

# MAI TACLI' (ማይ ተክሊ)

"Il passato è un immenso tesoro di novità".

(Remy de Gourmont)

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Sesto Fiorentino (FI) - Via B. Cellini, 5 - Telefono (055) 42.16.508 - Fax: (055) 42.18.236 - e-mail: maitaclit@maitaclit.it - Direttore responsabile: Marcello Melani - A perenne ricordo dei collaboratori Dino De Meo e Rodolfo Tani - In redazione: Wania Masini - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 13680509 intestato a Mai Tacli - Via B. Cellini, 5 - 50019 Sesto Fiorentino (FI) - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafiche "Il Bandino" - Ponte a Ema (Firenze)

**amici miei**

Nel trentesimo anniversario di questo nostro giornale vorrei ricordare in questa rubrica, che si rivolge agli "amici miei", coloro che sono stati le colonne del giornale nei tempi passati e che ora non ci sono più.

Amici di sempre, amici dell'età giovanile e che per questo li piangiamo con maggiore tristezza. Perché da quando ci hanno lasciato sentiamo sempre la loro mancanza e ricordiamo la loro passione, il loro impegno disinteressato per il giornale e per gli amici.

Primo di tutti Dino De Meo, amico storico, il vero organizzatore di ogni riunione, di ogni incontro fra gli amici e quindi anche il promotore principale del Mai Tacli. Se io sono stato l'artefice, lui è stato l'animatore, quello che mi ha dato il là. Peccato che ci abbia abbandonato così prematuramente.

Altro collaboratore storico, Rodolfo Tani, anche lui amico di vecchia data ci ha affiancato più tardi quando è andato in pensione: la sua passione per il giornalismo, che praticava attivamente ad Asmara, non lo aveva abbandonato. Anche di lui ci manca la sua competenza professionale e la sua presenza, sempre briosa e cordiale.

Dopo questa doverosa rimembranza una nota di spicco è quella che ALCE, dopo una lunga assenza, ha voluto onorare la ricorrenza dei trent'anni con un suo pezzo e lo ha fatto con brio indossando la sua amata e forse ormai un

(segue a pagina 2)

## Trent'anni fa... ma quanto sei bella ancora, giovinezza!

Il Mai Tacli, i suoi trent'anni... li dimostra sì, ma alla rovescia: pare infatti ringiovanito anche se le foto smentiscono. Ma la forma, la ricchezza delle informazioni, anche un certo impegno culturale che gli asmarini gli conferiscono, un impegno anche dal punto di vista della solidarietà, tutti questi valori aggiunti alle "dilettantistiche" e anche ingenue prime edizioni, danno un senso di nuovo slancio e impulso a questo nostro giornale.

Figurarsi che quando il giornale era di 8 pagine e solo eccezionalmente di 16, quasi stentavo a riempirlo. Ora che è quasi costantemente di 16 pagine ho molto materiale. Questo perché gli asmarini, ritenendo il giornale più importante e autorevole, collaborano con più entusiasmo e più considerazione. Dopo trent'anni, e con questo innegabile miglioramento, si può dire che è diventato ormai una tradizione riceverlo a casa ogni due mesi. Negli amici miei ho ricordato i collaboratori storici del Mai Tacli, ma non posso certo non ricordare e ringraziare quelli che attualmente, con costanza e passione, continuano da anni e anni a scrivere su

(segue a pagina 5)



Così il primo numero e così per il trentesimo anniversario.... si ricomincia....!

### Paillettes...

A proposito di Maria Luisa Quirino, detta Ciccì Quirino, per quel che so, la sua è stata una vita travagliata. Generosa con chi aveva bisogno della sua competente presenza. Anche noi - lasciatemelo dire - abbiamo i nostri Angeli.

Maria Luisa, ora ci manchi e molto di più mancherà ai tuoi assistiti. Se il Mai Tacli disponesse di medaglie, una d'oro alla memoria imperitura te la dedicherei, con qualche lacrima che faccio fatica a trattenere.

Fra tutti gli inganni della vita uno dei più traditori è la morte degli amici. La vita vuol così.

\*\*\*

La nostra generazione ha spesso camminato sui propri errori, ma ha saputo lenire i disagi di un rimpatrio spesso improvvisato e senza garanzie, ed ha saputo ritrovarsi grazie soprattutto al Mai Tacli, che non è un Vangelo ma è tanto ma tanto utile per tenerci uniti, per non dimenticare, per celebrare le nostre debolezze e i nostri ricordi. Grazie ai fondatori del Mai Tacli e al Direttore!

\*\*\*

Le praterie hanno uno spazio infinito, bello e senza confini. Le orchidee tuttavia nascono solo in alcuni

(segue a pagina 2)

### SOGNO E PUBBLICITA'

Di Rodolfo Tani pubblicato questo articolo che ha visto la luce nel numero 1 del lontano 1978. È un omaggio allo storico collaboratore e farà piacere a tanti che non lo hanno letto. (A quei tempi i lettori erano pochi)

**M**i addormento e mi sveglio. Sono all'Asmara. È una bella domenica mattina e mia moglie entra in camera con il consueto bicchierone di latte. "Bevi - declama - sportivi il latte pastorizzato dalla Centrale del latte di Asmara è il vostro alimento ristoratore. quindi inutile fare storie e dirmi che preferiresti un panino fresco del Panificio Moderno di Giuseppe Salone, imbottito con il famoso prosciutto del Premiato Salumificio Testori Pierino che vendono

(segue)

## amici miei

(segue da pagina 1)

po' logora Sahariana marrone. Logora forse sì, ma sempre lì, o indossata o appesa ad una gruccia, a rammentargli i quaranta anni di militanza in Africa. Altro che "Mal d'Africa"!

E che sia marrone ve lo garantisco io che l'ho vista nella fotografia a colori.

\* \* \*

A pagina 6 c'è un mirabile scritto di Angra che descrive come gli italiani d'Eritrea, dopo l'occupazione inglese, riuscirono in poco tempo a creare una florida economia realizzatasi con la istituzione di oltre 1500 aziende. Gli italiani riuscirono dal nulla a creare migliaia di prodotti in qualsiasi campo riuscendo anche ad esportare in tutto il Medio Oriente, principalmente, e dando lavoro agli eritrei e benessere alla colonia, ormai perduta.

Ironia della sorte: gli italiani fecero quello che fecero senza avere nessuna certezza per il futuro, anzi.

Un fenomeno del quale nessuno ha mai parlato in alto loco, ma che rappresenta un ulteriore esempio della genialità, dell'intraprendenza, della laboriosità del popolo italiano. E perché no, anche di un certo disinteresse che nel caso specifico rasentò l'incoscienza.

Che cosa è rimasto?

\* \* \*

Disinteresse: la citazione è di Montherland, in Mors et Vita.

"Gli atti disinteressati sono le stelle della terra."

Infatti, ne avvengono pochi, al mondo...

Marcello Melani

nel negozio di Secondo Tagliero il meglio in Alimentari, e, magari con un mezzo bicchiere di Vino Fenili Società anonima, Casa fondata in Lucca nel 1921. Non sai che puoi ingrassare e diventare come Righi, il giocatore del Decameré, detto anche cartavelina?"

Subisco in silenzio e vado in bagno a farmi una doccia deliziosa con Delma, la saponetta di classe acquistata nel Bazar Universale A.A. & F. Cicero, tutto per la casa, di via Martini.

Mi vesto indossando una sgargiante camicia avuta a prezzo speciale da Duca Camiceria fine via della Regina, un pullover rosso rubino come il Barbera Bonardi, fatto - il pullover, non il vino - dalla maglieria Zelfa e un completo grigio uscito dalle sapienti mani di Vignoletti, confezioni di lusso. Le scarpe, naturalmente, sono del Calzaturificio Sasso, comprate da Guerra. Vado a prendere la mia Balilla tre marce che, come al solito, non si mette in moto e penso che domani andrò da Rino Cusinato Elettrauto e avvolgimento motori a cambiare la batteria. Dopo una potente spinta della lettè aiutata da due diavoletti che vendono fichi d'India freschi maturi, parto e accompagno mia moglie dal parucchiere Belle signore Brunellesco vi farà più belle, e mi avvio al Bar Portico nuova gestione dove Carlo Ongaro mi fa ingurgitare un suo speciale cocktail fatto con Vitalsoda per il vostro appetito, mischiato con il Vermouth IVA con uno spruzzo di Dry gin Lea sempre il migliore ed un'aggiunta finale di un po' di Grappino Sadi. Bevo, scoppio a tossire e mi sento morire! Urlo che mi hanno dato il DDT originale per disinfezione e precauzione che vendono De Nava e Medolla e che mi portino subito alla Clinica Caputi per chirurgia e medicina, ma basta poi un sorso di Tiocolarina del Farmaceutico IFA presso la Farmacia Asmara che Ongaro tiene sempre per i clienti affezionati e tutto torna normale.

Mi faccio una partita a bocchette e straccio Sergio Margini, detto Famiglia, e gli vinco sei paste che insieme andiamo a prendere da Smanio, Pasticceria Vittoria. Vado a rilevare mia moglie (e mi accorgo quanto sia bugiardo Brunellesco) che, con la scu-

sa di passare alla Gioielleria N. G. Fumis perché da tempo fa la corte ad una spilla mogadisciana che è un amore, ma io faccio l'indiano (come Nazmudin, l'uomo dalle dodici dita) e le prometto che domani le darò tre sterline da scialacquare da Moccagatta che continua la liquidazione generale di tutti gli articoli, oppure la porterò a pranzo al Ristorante Vesuvio, chi ci viene ci riviene chi ci venne ci verrà, e me la cavo.

Prima di tornare a casa mi fermo alla Sala di biliardi Febo dove incontro Tino Ferrari che sta giocando a stecca con Caravia e che mi dice che Marcello Melani è andato a fare il servizio al Campo Melotti per la finalissima del Torneo a sei Coppa Santagata (offerta dal Signor Emilio Ferretti) e che, invece, Dino De Meo è alla Piscina Mingardi per seguire gli allenamenti che Carlo Pigiapoco tiene per i suoi campioncini. Lui, Tino, andrà nel pomeriggio ad intervistare tre o quattro protagonisti del prossimo circuito di Taulud; Margini, come al solito, sarà a Betgherghis a seguire il Torneo di tennis Egitto-Eritrea. Io, come "capoccia" andrò al Cicero per la partita della Coppa Torino offerta dal CONI. La sera ci ritroveremo tutti da me, insieme al nostro amministratore Enrico De Nava che continua a perdere i capelli vedendo che la pubblicità raccolta non arriva a coprire le spese di Vita Sportiva di dopodomani.

Bene, passo da Patti a comperare i giornali arrivati dall'Italia e poi a pranzo a casa mia nel Vivaio del Villaggio Paradiso (accanto alla Chiesa degli Eroi) e Agossà, la nostra impagabile lettè, ci ha preparato degli stupendi tortellini della IDEAL, pasta fresca conditi con la salsa DECSA, medaglia d'oro MAPE 1943, ed uno speciale zighini. Io bevo Birra Melotti, mia moglie che vuol mantenere la linea, beve solo Acqua termominerale Dongollo della Fatma, e mi raccomanda di mettere da parte le bottiglie di birra vuote perché le porterà alla Vetreria Bencini e Musumeci, vetri cristalli e specchi dove, con uno scellino, le trasformeranno in bicchieri perché quelli della SAVA Mirengi sono più belli, ma costano un occhio.

Mi scolo un cognac Degano tre stelle sempre il primo, esco, vado a prendere l'autobus Salvati Africa s.p.a. Servizi autobussistici Asmarini e vado al Campo Cicero e mi sorbisco la partita Stella Asmarina-Villaggio Genio, piuttosto scialba. Poi vengo ospitato dal caro amico e collega Nando De Nava, sulla sua potente Guzzi passiamo dal suo ufficio al Corriere Eritreo e andiamo al Bar della Posta 91, il locale degli sportivi e delle persone intelligenti a bere una masticca Ouzo con mezè. Passa dalla premiata Pasticceria Vadalà a prendere una cassata alla siciliana da portare a casa e torno all'ovile. Dopo cena - solo un po' di formaggio del Caseificio Bigi - arrivano i miei amici collaboratori e sorseggiando un cognacchino Scippa il classico, buttiamo giù il menabò di Vita Sportiva.

Usciamo ancora per andare al Premiato Stabilimento Tipolitografico Cav. Percotto a portare gli originali, a farci una pizza alla Pizzeria Capri cucina accurata aperta tutta la notte e, infine, a casa. A letto. Piano piano mi addormento... e mi sveglio. Doppia fregatura: venticinque anni di più sul groppone e tanta pubblicità senza prendere una lira! Spero, però, che il mio sogno abbia fatto ricordare qualcosa ai miei amici del Mai Tacli. E tanto basta.

## \* Paillettes... \*

giardini e sono provocanti e bellissime! Le pagine di Angelo Granara "Nocchie Maraviglia" sono ORCHIDEE!

\* \* \*

Luna lunera... cascabelera (pazerella!) ormai consumata, sparita anche dalle canzoni moderne.

Forse governa ancora le maree, i flussi delle donne e le danze delle lepri nei boschi! Ma la luna nostra di quando eravamo giovani, quella ancora "intatta" ormai è imbalsamata! Era romantica, misteriosa, ti faceva sognare, ti riempiva di illusioni. Addio vecchia LUNA!... Romantici te salutano (ora si ricordano anche... lune di varia forma... "esigue come il sopracciglio di una giovinetta" (D'Annunzio)... "panciute come una spada turca".... o "come un ventaglio di Gautier!") E' così che la luna diventa rossa di vergogna!?

\* \* \*

...con una chiave di diamante il Fato muove le stelle su nel cielo.... (Chi l'ha scritto era un romantico.... come me)

\* \* \*

A volte le "Muse" sono in ritardo e la pagina rimane bianca. Giro per casa, vado a vedere se... la porta è aperta. Ma tutto è vano! Ci si mette, poi, anche la vecchietta!

\* \* \*

Il vento, un ospite che non si ferma in questa primavera sul Garda. Si diverte, come sempre. Passa, se ne va, riappare, si nasconde per un po'..... ritorna. Anche Dante nel canto v dell'Inferno.... "La bufera infernal che mai non resta".

\* \* \*

Il più grande piacere dell'uomo consiste nell'essere ammirato al pari della donna. (Via non facciamo gli ipocriti)

\* \* \*

Il mondo oggi più che mai è dei giovani. Le mie nipoti me lo dimostrano spesso. Che sia giusto non lo metto in dubbio, ma stento a prendere in considerazione che la nostra esperienza sia solo muffa che si è formata tra la ruggine degli anni! E' triste!

\* \* \*

Come corre in fretta la storia! Tutto era "ieri". Il sorriso di una ragazza, il profumo delle stagioni, la canzone preferita, i sogni e la voglia d'amore.... contaminata dalla preoccupazione di un compito in classe di latino o di greco! Già, tutto era ieri. Anche la nascita del Mai Tacli.

\* \* \*

Si va verso il 30° anniversario della pubblicazione del I numero del Mai Tacli. Andrà ricordato con un'edizione speciale e con articoli e ricordi di tutti i collaboratori del passato e del presente. Rivedremo l'amatissimo "Caravanserraglio" di Alce (Cesare ci conto) e altro. 30 anni è la storia del giornale che tutti noi leggiamo con avidità!

\* \* \*

Maria Pia Fontana: grande e commovente il tuo "Tornando a Decameré". Eppure.... mia amata Decameré non ti dico addio.... Meglio di così non potevi chiudere!

Sergio Vigili

## Per il posto a tavola

Questo avviso è riservato a coloro che richiedono di prenotare il posto a tavola.

**TALE RISERVA NON HA NULLA A CHE VEDERE CON LA PRENOTAZIONE ALBERGHIERA.**

Il posto verrà assegnato a coloro che ne faranno richiesta per poter stare vicino agli amici, ai parenti ecc. in occasione del Galà e del pranzo della domenica.

**PER PRENOTARE IL POSTO A TAVOLA CONTATTARE RENATO ACQUADRO** Tel. cellulare: 3386942723, FAX 36.3386942723, Posta elettronica 3386942723@tim.it, specificando "per Raduno Asmarini" e indicando il proprio numero telefonico.

Ripetiamo che le prenotazioni del posto ai tavoli dovranno essere nominative e non numeriche.

L'assegnazione dei posti a tavola è condizionata all'avvenuta prenotazione alberghiera.

Le prenotazioni dei tavoli inizieranno il 4 aprile come le prenotazioni alberghiere e cesseranno il 16 maggio.

Chi non avrà prenotato il posto si accomoderà nei tavoli appositi per chi non ha prenotato.

Durante il Raduno non si effettueranno prenotazioni del posto a tavola.

Comunque tutti avranno il loro posto perché l'Hotel non prenderà prenotazioni superiori alla capienza dei posti in sala. **QUESTO SERVIZIO VIENE EFFETTUATO PER FACILITARE I PARTECIPANTI E CI COSTA DI LAVORO E DI PAZIENZA. VI PREGHIAMO QUINDI DI AIUTARCI A SVOLGERLO.**

**CARI AMICI  
ASMARINI**

Possiedo una modesta collezione di monete italiane anteguerra, etiopiche e poche altre con molti doppioni. Di valore poco superiore a zero quando cerchi di realizzare, alto o altissimo quando vuoi acquistare. Una "allegoria" del 1908 ed una del 1911 sono esposte oggi nel negozio del mezzanino della metropolitana di piazza Cordusio, a Milano, a euro 90 e 35. La serie completa (dal 1908 al 1922 mi è stata valutata dallo stesso mercante(?) 20 euro! Una mafia di fronte alla quale quella vera ha almeno una sua tragica dignità. Al dunque! Se qualche amico asmarino ha dei nipotini che si dilettono di collezionismo, sarò lieto di suddividere i miei doppioni, sentendomi più ripagato del sorriso di qualche ragazzo dei nostri che dagli spiccioli degli strozzini. Basterà telefonarmi allo 02/45.63.860.

Per la consegna agli amici interessati di fuori Milano l'occasione opportuna potrebbe essere il raduno di maggio previa telefonata al citato mio numero di telefono.

Un abbraccio a tutti.  
**Mario Frizzo**

**Io conosco il  
Paradiso Terrestre  
perché sono  
nata ed ho vissuto  
ad Asmara**

Quando dico Asmara con la mente ritorno agli occhi immensi dei bambini che ti guardano, ai fiori stupendi, ai frutti dolcissimi, agli uccelli variopinti, alle stelle luminosissime in quel cielo avvolgente che non ti stanchi mai di guardare, a quelle atmosfere che ti culano, ai sapori, agli odori, ai profumi così intensi che ti stordiscono...., ma soprattutto a quell'amore così particolare, grande, vero e profondo che riesce a fare di tutti gli Asmarini una sola grande famiglia.

Dopo una cocente nostalgia durata 53 anni il 21 ottobre 2004 alle ore 21 sono riuscita a riaffermare, ad assaporare, a rivivere il mio Paradiso.

**Gianna Bertocchi**

**ERA UNA VOLTA IL.....  
2003: Gurgussum, Red Sea beach Hotel**

**A**bbiamo deciso ieri sera, mia sorella Lilly ed io, di andare via alle nove questa mattina onde evitare la nebbia per la strada verso Asmara poi

che dall'altro ieri, da quando siamo arrivate a Massaua, la fa da padrona a tutte le ore ovattando ogni cosa, sciogliendosi a tratti in una soffice pioggia. Ma è giusto, siamo al 9



2003: Gurgussum - Red Sea Beach Hotel - Le camere e la gattina in arrivo...

ché è più facile ci sia nel pomeriggio. Ma alle sei sono fuori dalla camera che esce subito all'aperto. Voglio salutare l'alba massauina prima di risalire in Asmara, voglio proprio "respirarla" perché, sicuramente, mai più si po-

dicembre. In giro, per i vialetti pavimentati che delimitano i bungalow e la schiera di camere e il bar e il ristorante e la pista da ballo (da ballo? Forse anche qui nella sua breve vita c'è un "era" perché è parecchio trascurata) e il

se quel buffo velocissimo correre di traverso e poi fermarsi di colpo e nascondersi nella conchiglia rubata, fosse un gioco o una paura. E neppure i gabbiani strillano i loro discorsi, le loro chiacchiere; forse sono lontani, oltre le pozzanghere torbide e salate, ancora più in là dove il mare ha deciso di fermarsi: grigio in quest'ora sbiadita come fosse una vecchissima fotografia, in quest'alba senza profumi.

E' la gattina bianca e nera che



2003: Gurgussum - Red Sea Beach Hotel - Il Bar.

trà rimandare in scena questa cerimonia. Tra quattro giorni dovrò riprendere il volo verso un altro continente: devo tornare a casa, a Roma. Lilly certo dorme ancora nella camera accanto, ma per lei è facile tornare a queste albe, ogni giorno è possibile, basta percorrere poco più di cento chilometri... per me... sono passati 36 anni.

C'è foschia nell'aria che non è dell'alba ma quella

caseggiato che ospita l'ufficio accettazione, telefono e cose varie, non c'è anima viva.... ma chi dovrebbe esserci a quest'ora? Ospiti dell'hotel oltre noi due sorelle, una coppia di stranieri che paiono indiani, una famiglia di quattro persone: genitori, figlioletto e nonna. Nessuno italiano. E nessuno lo parla l'italiano, neppure al bar, al ristorante.... solo un ragazzo che ci ha portato le valigie in

arriva da lontano sul largo marciapiede piastrellato, lucido di umidità che corre davanti a tutte le camere, avanza lentissima un momento, un altro accelera come trotta, pare insicura sul da farsi... è la stessa gatta che ieri sera ci ha fatto compagnia - accucciata sulle gambe di Lilly ronfante e languida - mentre, sulla piccola veranda davanti alla sua camera, ci siamo fermate a parlare di cose rimaste in-

dietro indietro indietro... cose vissute separatamente, nuove per lei, nuove per me.... ognuna percorrendo la sua strada, quella già pronta ("maktub" dicono gli arabi: era scritto) per ognuna di noi uscendo dalla casa paterna, da quella famiglia numerosa e tanto unita, condivide le nostre ore inseparabili... e i ricordi di quelle volte insieme ormai tanto lontane e delle quali ora solo noi due possiamo ricordare, sono all'unisono, sono uno per ogni avvenimento allegro o triste.... finché non è arrivato il sonno.

La gattina pare incerta, rallenta: forse lo sa che me ne sto andando, che dobbiamo salutarci e vuole allungare quel tempo rimasto. E' l'unica cosa in movimento che neppure un filo di vento muove una foglia. Le faccio una fotografia poi le volto le spalle: non voglio incontrare i suoi occhioni gialli, non voglio sentire il suo mantello morbido strofinarsi contro le mie gambe, il tremolio delle sue fusa. Ieri sera i gatti erano tanti per questi vialetti, piccole ombre furtive andavano veloci da un buio all'altro, certo sperando in qualche boccone per saziare la fame. Solo lei camminava anticipandoci appena sui vialetti di cemento illuminati da radi lampioni dai globi opachi, come volesse insegnarci la strada. E solo lei, in quest'alba priva di significato, torna sui miei passi. Non voglio salutarla. Non è un momento felice.

"Massaua. La luna e tu" - "la perla del Mar Rosso" - "profumo e rumore di mare" - "concerto di gabbiani e rondini marine" - "paguri giocherelloni" - ...Rientro, aspetterò in camera che Lilly venga a chiamarmi perché è pronta per tornare in Asmara, a casa. A casa sua certo, che sempre lì è rimasta, la mia è troppo lontana, in un'altra dimensione, un altro mondo... e anche io sono cinquant'anni di vita lontana dall'alba massauina che ricordavo. Ecco perché. Ecco diventato "domani" e questa è l'alba di "oggi".

**Marisa Baratti**

## LETTERE ✉ LETTERE ✉ LETTERE ✉ LETTERE

## La semi-gaffe

Egredo sig. Melani,  
Sono Mario Masuelli, ex asmarino rimpatriato nel 1960 ed ho deciso di scriverle mentre sono ancora sotto choc per la notizia della dipartita di due miei fraterni amici: Guido Giordimaina e Franco Toni.

Franco non ebbi più occasione di incontrarlo, pur avendo sue notizie dal fratello Pino che vidi nel lontano 1980 in quel di Jeddah dove ero per lavoro. Guido, invece, ebbe il mio indirizzo da Pino Gregorio e mi telefonò a fine giugno scorso dagli Stati Uniti. Inizia con lui una fitta corrispondenza, durata assai poco, purtroppo!

Unisco una foto mia e di Guido, scattata il giorno di Pasqua del 1959 nel cortile della Cattedrale. La pregherei volerla pubblicare quale modesto epitaffio per uno dei vostri assidui collaboratori. Come e quanti scriveva Guido di Asmara!!

La cosa farà inoltre piacere alla sua famiglia che, sono certo, continuerà a ricevere il "nostro" giornale.

Sto conducendo una ricerca sulla storia dei nostri Ascarì e mi riprometto di inviargli un resoconto dattiloscritto che potrà interessare coloro che non hanno dimenticato quei fedeli servitori della nostra Bandiera.

Nel ringraziarla per l'attenzione, mi scuso per averle dato del lei ma la cosa è di obbligo quando ci si rivolge al direttore di un giornale e.... più "anziano". La lascio con questa "semi-gaffe" e la saluto cordialmente.

Mario Masuelli

L'obbligo, per quanto riguarda il "nostro" giornale è quello di darci del tu perché tutti siamo asmarini...., forse per quanto riguarda l'età.... ma siamo asmarini lo stesso!!!

Allora, caro Masuelli, manda pure la tua ricerca sugli Ascarì. Come hai visto sono stati più volte ricordati, in questi ultimi tempi, tempi che sono notevolmente cambiati per una riconsiderazione della storia, non solo quella vista da sx, ma quella della verità o almeno quella più vicina ad essa.

Ed era ora che i gloriosi Ascarì avessero il loro posto d'onore nella nostra storia, un onore che hanno pagato con il loro sangue e la loro abnegazione.

\* \* \*

## Amori recenti

Egredo direttore,  
sono un sottufficiale dell'Aeronautica Militare che ha prestato servizio ad Asmara nell'ambito della missione dell'ONU, UNMEE (United Nation Etiopia and Eritrea) per circa 4 mesi nell'estate del 2002. Nonostante il breve periodo di permanenza in quei luoghi e in condizioni diverse dalle nostre, ma non brutte, sono rimasto decisamente colpito da quei luoghi, dalla città, dagli abitanti.



Guido Giordimaina e Mario Masuelli nel cortile della Cattedrale.... (Pasqua 1969)

Ho avuto l'opportunità di visitare diverse zone dell'Eritrea oltre ad Asmara, Keren, Massaua, le isole Dahalak dove ho anche dormito una notte sulla spiaggia svegliandomi la mattina con i granchietti che camminavano dappertutto e, se non sbaglio Adigrat, nella valle degli alti alberi dei sicomori. Esperienza bellissima ed unica che non ha rappresentato solo un periodo lontano da casa dai miei cari, ma che mi ha permesso di conoscere un pezzo, se pur limitato, dell'Africa. Dopo due anni abbondanti dal mio ritorno a casa i ricordi sono ancora indelebili e non riesco a dimenticare quei momenti irripetibili.

Successivamente ho avuto modo di conoscere il vostro giornale Mai Tacli tramite l'amico asmarino ed ex collega, Francesco Pepe, che mi ha invitato ad abbonarmi e perciò, anche se in forma minore, ritengo di potermi considerare a mia volta un piccolo asmarino anch'io.

Sarà mia cura far conoscere il vostro giornale a molti colleghi che come me hanno vissuto quell'esperienza in quello splendido Paese e che sono all'oscuro che in Italia è presente una simile opportunità.

Per ultimo vorrei segnalare un'iniziativa che è stata da me realizzata al mio ritorno in Patria in quanto sono stati fatti un centinaio di "crest", di cui allego fotocopia, della missione dell'Italia in Eritrea. Tutti i crest sono andati a ruba ed ora mi giungono altre richieste. Per poter farne degli altri però bisogna raggiungere il numero minimo di 30 e pertanto se qualcuno fosse interessato può richiederlo direttamente a me. Il costo unitario è di 15 Euro + 2 euro di spese postali.

Gradisca i più cordiali saluti per un 2005 carico di felicità a lei ai collaboratori e a tutti gli asmarini.

Antonio De Pascalis

Via Altichiero, 49/a  
35135 Padova

\* \* \*

## Solo da pochi mesi

Egredo direttore,  
solo da pochi mesi ho saputo dell'esistenza del Mai Tacli, il cui arrivo attendo ormai con grande piacere.

Sono arrivato ad Asmara nel 1948 ma mio padre vi era giunto nel 1935, dopo 10 anni di Libia, per fondare insieme ad altri e per dirigere la SEDAO, realizzare la centrale di Taulud, l'elettrodotto Massua-Asmara, la diga di Adi Sciacca che doveva alimentare la centrale idroelettrica di Dorfù e invece assunse determinante importanza per l'acquedotto.

Con me e mia madre era arrivato anche mio fratello, di 10 anni più anziano, medico, dapprima assistente del prof. Ferro-Luzzi, insegnante della Scuola di Medicina, per finire negli anni 60/65 (quello del rimpatrio) come primario dell'allora Itege Menen.

Nella fotografia pubblicata a pagina 15 del numero di gennaio-febbraio viene ripresa una classe in visita agli stabilimenti Maderni. Credo si trattasse di una prima liceo nell'anno 1947-48: in quella classe sono entrato nell'anno seguente trovando molti di quelli li ripresi: Azzoni, Gigi Spiga, Guerrini, Gandini, Ruggero Benini, Celona, Claudio Cappa (con il quale ho diviso la camera al pensionato FUCI di Roma nel 1952) Ne mancano altri che avrebbero dovute esserci: Massimiliano Ferro-Luzzi, Alberto Capitanio, Spadoni, Dalmasso,

## ASPER

Associazione  
"Salviamo il Popolo Eritreo"

COMUNICATO IMPORTANTE  
21/02/05

CNR (CENTRO NAZIONALE RICERCHE)  
ISTITUTO DI STUDI GIURIDICI INTERNAZIONALI

Via Pietro Castellino, 111 - Napoli  
In seguito alla riunione presieduta dal prof. Giuseppe Cataldi (docente di Diritto Internazionale - Università Orientale di Napoli), presso la sezione di Napoli del CNR, è stato formato un gruppo operativo di avvocati e ricercatori coordinato dall'Avv. Alessandra Di Perna.

Il gruppo assisterà l'Asper sotto il profilo giuridico nell'adempimento delle finalità espresse dal suo statuto per la difesa dei diritti umani del popolo eritreo.

Per ulteriori informazioni e contatti con il coordinatore del gruppo operativo di legali, rivolgersi al Consiglio Direttivo dell'ASPER e-mail: [asper@tim.it](mailto:asper@tim.it)  
tel: 334 3843669 - 338 1091309

Pollera e tutte le ragazze.

Ho lasciato l'Eritrea nel 1965 (gli ultimi anni li avevo però trascorsi prevalentemente ad Addis Abeba); come per tutti voi è rimasta nel cuore come una seconda patria; non passa giorno e soprattutto notte che non la ricordi con infinita nostalgia.

Non so se potrò essere presente al prossimo raduno perché, in questo momento, la salute scricchiola... un po'; se non mi sarà possibile, verrò sicuramente l'anno venturo.

Grazie, Melani e un abbraccio.

Mario Lanzo

Via Parravicini, 16 - 20125 Milano - Tel. 02.669.82600

\* \* \*

## A.abbe Associazione Amici dei bambini dell'Eritrea

Via A. De Gasperi, 10 - 70043 Monopoli (Bari) - Tel. 080.9301118

Egredo direttore,  
le scrivo da Monopoli, in provincia di Bari e presiedo l'Associazione A.abbe. E' da tempo che avevo notizia dell'esistenza del suo giornale e sono davvero felice di aver finalmente rintracciato questo indirizzo.

Il mio rapporto con l'Eritrea è iniziato alcuni anni fa con l'adozione a distanza di una bambina eritrea ed ha avuto una svolta quando, spinta dal desiderio di conoscere profondamente ed abbracciare la piccola Elim, mi sono recata nel Paese. Così è cominciata la mia storia d'amore con l'Eritrea ed il suo popolo! Sono stata conquistata da questa terra, dai suoi abitanti, dai suoi colori, dalle sue atmosfere. Da allora vado lì almeno una volta all'anno e posso dire che... forse è davvero il momento più bello di tutto l'anno per me. Quando mi sono resa conto personalmente delle difficoltà di questa gente che è così vicina al mio cuore, ho cercato di catturare l'interesse e la partecipazione dei miei amici e conoscenti, raccogliendo fondi in vari modi e facendo da tramite e portavoce per le adozioni a distanza, anche con l'organizzazione di spettacoli e serate che sono divenuti sempre più grandi, impegnativi ma soprattutto coinvolgenti. Infatti molte persone si sono unite a me in questo progetto e così, confortata dalla loro fiducia, ho fondato l'Associazione Amici dei Bambini dell'Eritrea, che, grazie anche all'apertura del sito [www.aabe.it](http://www.aabe.it) raccoglie sempre più adesioni. Ricevo da tutta Italia richieste di adozione a distanza e messaggi di solidarietà da "trasmettere" ai bambini eritrei.

Spero che si possa creare un ponte di collaborazione tra l'A.abbe e Mai Tacli, perché credo che insieme potremo realizzare grandi cose! Mi auguro di avere presto sue notizie.

Un augurio di buon lavoro.

Giovanna Ammirabile

Ho risposto direttamente. Comunque un commento. Mi sembra che il cognome della Signora Giovanna sia davvero adatto a qualificare questa sua bella iniziativa.

# Un volo indimenticabile

## il primo legame dell' "Eritrea perduta" con l'Italia dopo la fine della guerra

Tra le mie foto ricordo dell'Eritrea ve ne è una di mio papà assieme al rag. Franco Catalano delle Ferrovie dell'Eritrea, al giornalista Maner Lualdi ed al conte Du Lac, essa ha risvegliato in me il ricordo di uno straordinario avvenimento accaduto a Massaua il 29 Aprile del 1948, ma veniamo ai particolari.

Il periodo del '48 fa parte degli anni in cui l'industria italiana tentava di riprendersi lentamente dopo la fine della guerra che tanta distruzione aveva portato in tutto il mondo. Nascevano in Italia le prime "Vespa" e le "Lambretta" che avevano cominciato a motorizzare gli italiani. Anche l'industria aeronautica italiana faceva i primi passi, è in questo periodo che l'ing. Stefanutti progetta e l'ing. Ambrosini costruisce il "Grifo", un aereo da turismo che farà molto parlare di sé. Aveva un'apertura alare di 9,90 m. una lunghezza di 7,80 m. ed era dotato di un motore Alfa di 1.100 cc. della potenza di

Per compiere questa impresa pensarono di alleggerire il temperatura dell'aria adesso era diventata calda, risentiva



Il "Grifo" I-ASSI poco dopo l'atterraggio all'aeroporto di Massaua.

"Grifo" il più possibile per aumentarne l'autonomia, eliminarono molti strumenti di bordo, niente radio di bordo, niente bussola, niente paracadute, niente bagaglio personale, persino gli stessi abiti che avrebbero indossato sarebbero stati leggerissimi, avrebbero portato con sé solo un

il riverbero delle sabbie infuocate del deserto. Bonzi di tanto in tanto faceva il punto cercando di orientarsi a vista, i calcoli delle ore di volo, della velocità, della distanza superata. Entrati nel Sudan, poco dopo avrebbero raggiunto il Mar Rosso, che apparve ai due ardentissimi, in burrasca con cavalloni di bianca schiuma, ed ecco finalmente Port-Sudan, il record dell'Unione Sovietica era stato battuto, erano trascorse 20 ore e 30 minuti dalla partenza da Udine.

A questo punto i due piloti, invece di atterrare, si scambiarono alcune considerazioni: rapidi calcoli sulla quantità di carburante rimasto, "appena 95 litri, cosa si fa? Più a Sud vi è l'Eritrea". E' stata la nostra prima colonia in Africa, è più giovane dell'Italia di soli venti anni, "è vero che l'abbiamo perduta, ma li vivono tutt'ora molti italiani quasi dimenticati dall'Italia del dopoguerra, perché non portarono un poco dell'Italia?"

"Massaua è a circa tre ore e mezza, con 95 litri e con il vento favorevole potremo farcela": La decisione è presa: "A Massaua". Adesso bastava costeggiare l'Africa e raggiungere la Perla del Mar Rosso, sperando anche nel vento favorevole". Lualdi dirà in seguito che Bonzi controllava la benzina ogni dieci minuti, dopo brevi calcoli disse: "Sì ce la facciamo". Successivamente però il vento cambiò in senso contrario alla direzione di volo, tutto attorno era un territorio arido e infuocato, un atterraggio di fortuna sarebbe stato un vero disastro. Bonzi guardava continuamente il terreno, ad un certo punto disse: "Abbiamo solo mezz'ora di benzina ed ancora Massaua non si vede". I minuti sembravano volare via con il vento, quando Bonzi

urlò: "Ecco Massaua, però abbiamo forse solo dieci minuti di benzina". Lualdi racconterà in seguito: "Io non osavo dire una parola", finalmente vediamo un pianoro che ha la parvenza di un campo d'aviazione con un hangar, il "Grifo" poggiò finalmente le ruote per terra, rulla sul campo in direzione dell'hangar ma il moto-

Corriere della Sera, nell'aprile del 1951, la foto che accludo riguarda appunto il ricevimento in suo onore all'hotel CIAAO di Asmara del 14 aprile 1951, guardando la foto si notano da sinistra di spalle Mr. Thomson delle ferrovie, il rag. Franco Catalano e mio papà Francesco Di Salvo entrambi anch'essi delle ferrovie dell'Eritrea, indi Maner Lualdi ed il conte Du Lac. L'altra foto è quella del "Grifo".

Spero di avere ricordato a tutti voi un momento felice vissuto nella nostra sempre "Cara Eritrea Perduta".

Carlo Di Salvo

(da pagina 1)

questo nostro giornale. Nella mia mente frullano i nomi e di essi non so fare una distinzione né temporale di presenza, né tanto meno di qualità degli scritti.

Non voglio fare classificazioni di sorta: ci sono scrittori noti ed affermati, ci sono scrittori meno noti ma che hanno in cuore gli stessi sentimenti e le stesse passioni.

Nominarli è importante ma, nel nostro caso, quello che soprattutto conta è lo spirito, è quello che uno riesce a far uscire dal proprio cuore. (m.m.)

### RINGRAZIAMENTO

Nel N. 5 dello scorso anno, Padre Protasio ringraziava tutti, compreso Angelo Granara, per il contributo che direttamente o indirettamente offrono per la costruenda scuola di Massaua e altre iniziative benefiche. Angelo ha voluto indirizzare a Padre Protasio due righe di "precisazione".

\*\*\*

Caro Padre Protasio, io non merito alcun ringraziamento. Il poco che faccio non mi è di alcun peso, anzi, è uno svago che mi aiuta a distrarmi dai quotidiani problemi. E' lei che si è guadagnato, con la sua costante dedizione e con i suoi diuturni sacrifici, il rispetto e l'ammirazione di tutti noi.

Sono ormai molti anni che lei conduce la sua ammirabile battaglia per aiutare i più poveri e i più sfortunati e cerca di dar loro un avvenire tramite una buona istruzione scolastica e il quotidiano esempio.

Le auguro di cuore, caro Padre Protasio, il successo più completo della sua missione e che la sua opera trovi sempre più sostenitori. Io, nel mio piccolissimo, continuerò a fare quello che posso.

La ringrazio del pensiero, con un caro saluto. Angelo



Ricevimento al CIAAO: da sinistra di spalle Mr. Thomson delle ferrovie, il rag. Franco Catalano e Francesco Di Salvo entrambi delle ferrovie dell'Eritrea, poi Maner Lualdi ed il conte Du Lac.

130 HP., poteva mantenere una velocità di crociera tra i 210 e i 250 km/ora, con una autonomia di 850 km., che però, con serbatoi supplementari, poteva essere portata a 2.000 km.. Ebbene, due fegatacci di piloti italiani: il conte Leonardo Bonzi sposato con l'attrice italiana Clara Calamai ed il giornalista Maner Lualdi sposato con Cicci figlia di Wanda Osiris, decisero di compiere un'impresa che per quei tempi e per il "Grifo" aveva dell'incredibile, lo scopo era di battere il "record mondiale di volo senza scalo" fino ad allora detenuto dall'Unione Sovietica.

Sarebbero partiti dall'aeroporto di Udine per raggiungere Port-Sudan sul Mar Rosso.

thermos di caffè, qualche zolletta di zucchero e qualche tavoletta di cioccolato per un volo che sarebbe durato più di 20 ore.

Dopo una lunga preparazione il "Grifo", con la sigla "I-ASSI", il 28 Aprile 1948 dopo un rullaggio sul campo di 27 secondi, a fatica si sollevò da terra per il suo eccessivo carico di carburante e prese la rotta in direzione Sud-Sud Est puntando dritto verso Port-Sudan sul Mar Rosso. Il primo tratto del volo, dopo avere superato la punta dell'Istria, si svolse sul mare Adriatico, dopo avere sorvolato il tacco dell'Italia ed il Mediterraneo, circa all'altezza delle foci del Nilo, il "Grifo" raggiunse l'Africa e iniziò a sorvolare il deserto egiziano mantenendosi ad una quota di 100 m.. La

## È rimasto solo l'orgoglio

Nel '41 del secolo scorso, le truppe di S.M. Britannica entravano in Asmara accompagnate dalla fanfara e dalla loro inalterabile alterigia. La Colonia italiana d'Eritrea era arrivata alla sua fine. Lo scettro del comando era passato nelle mani color carota dei nuovi padroni che lo usarono, spesso, senza tanti riguardi.

Nel 1943, mentre in Europa infuriava più violenta che mai la seconda guerra mondiale, gli italiani d'Eritrea compirono il loro primo prodigio post bellico realizzando la M.A.P.E. dove misero in mostra i prodotti del loro ingegno, delle loro capacità tecniche, delle loro risorse e della loro manualità artigiana.

Erano trascorsi soltanto due anni! Nel marasma del passaggio dei poteri, degli arresti, delle deportazioni in campi di concentramento, di sconvolgimenti familiari, gli italiani si rimisero al lavoro e, lo ripeto, in soli due anni furono in grado di allestire una mostra che destò grande ammirazione. Lo stupore di fronte alla forza di reazione e alla tenacia degli italiani, lasciò tutti a bocca aperta.

Era il periodo in cui gli eritrei cominciarono a definirsi "stranieri", il periodo delle divisioni, delle invidie, delle manifestazioni pro questo o pro quello e il paese era in una sorta di ebollizione permanente: eppure gli italiani continuarono a lavorare e a creare nuove attività inventandosi di tutto. E offrendo posti di lavoro agli eritrei.

Basterebbe ricordare che l'Eritrea cominciò ad ESPORTARE prodotti chimici, carni trattate, formaggi, pesce trattato, farina, pasta, birra, vino, alcolici diversi, olio vegetale, ceramiche, mattoni, manufatti di vetro, candele, fiammiferi, prodotti medicinali e farmaceutici, colori e vernici, manufatti in pelle, bottoni, olio e farina di pesce, madreperla e trokas, colla... per raccontare la nuova epopea degli italiani d'Eritrea alla faccia di chi li osteggiava in tutti i modi.

Quello che fu fatto dagli italiani d'Eritrea mentre il paese era ancora praticamente isolato ha letteralmente dell'incredibile: soltanto chi ha vissuto quegli

anni può credere a ciò che avvenne; leggerlo nei pochi testi che riportano le crude cifre del numero di imprese di ogni tipo, dell'incremento costante della produzione in ogni campo e delle continue migliorie può far sorgere qualche dubbio perché la quantità di lavoro fatto fu stupefacente.

Mentre da altre colonie i bianchi se ne andavano salvando il salvabile, gli italiani d'eritrea rimasero a presidiare il loro "fortino" spendendo tutte le loro energie per migliorarlo a vantaggio di tutti. E, con il passare degli anni, il progresso dell'Eritrea, dovuto principalmente agli italiani, meravigliò tutti e cominciò a dilatarsi anche nella confinante Etiopia.

Poi la m a r e a sommerse tutto e, ora, sono sopravvissute poche tracce di quel fermento

operativo che era giunto a mettere in piedi oltre millecinquecento aziende creatrici di lavoro e ricchezza. E chi è giunto dopo scrive di architettura, di edilizia, di stili, di strade... e tutto il resto? Di tutto quello che fu il frutto di enormi sacrifici si è persa la memoria. Eppure tutto ciò che venne distrutto da nazionalizzazioni, guerre, espropri, incapacità, trascuratezza, ignavia e superbia, costituiti per lunghi anni la ricchezza del paese. A che serve scrivere libri analizzando politiche coloniali, rapporti e trattati, vittorie e sconfitte, se si ignora il quotidiano lavoro di migliaia di italiani che seppero, essi sì, scrivere pagine indimenticabili.

A quegli italiani d'Eritrea non è rimasto che l'orgoglio per ciò che seppero fare e il ricordo di un paese che avevano profondamente cambiato e migliorato. Forse è un po' poco, ma è sempre meglio di niente!

Angra

## L'occupazione di Asmara

Egregio direttore, un giovanotto, Gaetano De Marco (classe 1919) associato all'ANRR e presidente onorario dell'AMAM, Sezione di Torino, estimatore del nostro giornale, gradirebbe pubblicare una sua testimonianza sul suo arrivo ad Asmara, sulla ritirata di Cheren e sull'occupazione da parte degli inglesi, del capoluogo.

Dal breve racconto traspare l'entusiasmo di un giovane che dell'Eritrea volle capire tutto e subito,

tore era S.E. Daodiace; Vescovo fino a qualche anno prima della sua morte, avvenuta in Italia, S.E. Monsignor Marinoni che qualche giorno prima che scoppiasse la guerra celebrò la prima Messa augurale nel cortile del Distretto Militare chiamandoci, col suo accento settentrionale "miei cari ragazzi". Segretario Federale e Console il Gen. Aldo Marchese, galantuomo instancabile che tanto

più, capimmo e con grande dispiacere fummo costretti a distruggere le armi pesanti.

Il grosso delle truppe e tutto lo Stato Maggiore si era ritirato, i militari britannici ci inseguivano da presso.

Reduci dall'inferno di Cheren, dopo varie peripezie e attraverso zone impervie arrivammo ad Asmara io e i commilitoni del 170° Btg. camicie nere che era formato da soli siciliani.

La città era buia, gli alleati non erano entrati; alloggiavo in casa di connazionali che ci accolsero fraternamente: la famiglia Di Bernardo, che abitava nei pressi dell'Amba Galiano ed alla quale sono legato da fraterna amicizia ed in ottimi rapporti con chi resta di loro.

La città era comple-

tamente deserta. La mattina dopo, in tre - superstiti di Cheren - vestiti con solo pantaloni corti e canottiera, facemmo una puntata verso il centro, attraversammo il ponte sul Mai Belà (allora scoperto in quanto i lavori erano stati sospesi per la guerra) arrivati nei pressi del Comando Truppe, dal viale Francesco Crispi vedemmo irrompere le orde nemiche, in testa la banda musicale con le cornamuse.

Per le strade non si incontrava anima viva, balconi e finestre restarono chiusi, gli invasori guardavano nella speranza che qualcuno uscisse ma la sfilata venne ignorata e gli asmarini, italiani ed eritrei diedero prova di grande dignità e civiltà che fa onore a loro e ai loro discendenti.

Noi tre seguivamo con gli occhi, da dietro gli angoli, senza farci notare col cuore gonfio di dolore e di tristezza.

Gaetano De Marco



Ecco come la Domenica del Corriere del tempo illustrò l'entrata degli inglesi in Asmara il 1 aprile 1941.

l'impegno del militare che fece il proprio dovere. Ci descrive anche l'occupazione di Asmara e il comportamento dignitoso della popolazione, italiani ed eritrei - ci tiene a specificare! (C. Barberi)

\* \* \*

"Arrivai ad Asmara, raggiungendo il mio battaglione, all'inizio del 1939, provenivo da Al Kait (?) - Cafta, che rimane tra Om-Ager e Gondar ai confini tra Eritrea ed Etiopia.

Fummo alloggiati in caserme dei tempi di Baldissera e Galliano restaurate di recente.

Ricordo, dopo sessantaquattro anni, come fosse ora: Asmara era una splendida cittadina, tutto era ordinato, pulito, con tanti negozi, bar, ristoranti, cinema ed ogni altra comodità o svago.

All'epoca era Podestà (sindaco di Asmara) il console della Milizia Eugenio Despudes, persona corretta in ogni sua azione amministrativa. Governa-

si prodigò per alleviare disagi.

Tre volte nella settimana ci avviavamo al Forte Baldissera per l'addestramento alle armi: mitragliere antiaeree e difesa da attacchi chimici.

Qualche mese prima di partire per il fronte ci trasferimmo presso lo scalo ferroviario, in baracche di legno dove era pure l'ufficio Conti di guerra.

Il primo giugno 1940 raggiungemmo posti prossimi alla prima linea: facevo parte del 170° Btg. C.C.N.N.

Dopo accaniti combattimenti, il 29 marzo 1941 ci accorgemmo che il grosso delle nostre truppe si era ritirato alla volta di Asmara e ad una certa ora della notte ci accorgemmo che eravamo stati destinati a copertura della ritirata, lasciati come "truppe a perdere", come poi risultò da documenti editi.

La notte nessuna delle nostre postazioni sparava

# RITORNO AL PASSATO

Ritorno al passato: forse sarebbe più giusto dire "passaggio al presente".

Ho terminato tristemente il mio scritto precedente con una foto-

"Cincillà".

Mi fermo davanti al mercato, pieno di coloratissime mercanzie e di gente vociante. Passo davanti alla Moschea con il suo bel minareto.



"ciao, anche noi parliamo italiano.."

grafia sulle ginocchia. Incomincio questo con un CD sul computer. Che salto! Infatti ho ricevuto da Margherita un CD "viaggio in Eritrea": me lo ha mandato sapendo che ne sarei stata certamente lieta, e non poteva essere altrimenti.

Ho cominciato così a viaggiare con quelle foto, seguendo le vie dei ricordi.

La serie inizia con un panorama di Asmara sul quale svetta il Campanile della Cattedrale. Nella foto successiva c'è una vecchia auto: ecco questa sarà la mia auto, salirò proprio su questa per iniziare il mio viaggio. Certamente proverò la gioia di ritrovarmi in luoghi conosciuti e cari, ma anche la delusione di trovare tanti punti oscuri: non riconosco più certi luoghi (cinquantasei anni trascorsi lontano sono tanti!).

Mi avvio su per viale Mussolini, i palazzi sono sempre uguali, solo le palme sono più alte; le auto parcheggiate sono moderne, la mia fa un po' ridere, ma mi serve per ricreare l'atmosfera della mia gioventù; due operai indigeni che lavorano sulla strada mi dicono "ciao": evidentemente ricordano ancora la lingua italiana.

Sul viale fa sempre mostra di sé il glorioso cinema "Impero". Quanti film ho visto lì, nei primi anni, quelli anteguerra in bianco e nero, poi qualcuno in lingua inglese a colori.

Mi ricordo che un giorno sul giornale eritreo uscì a grandi lettere la pubblicità di "Film italiani provenienti da Assab", che novità!

Poi le commedie "60 secondi di amore" con Anna Miserocchi e le operette: la prima che ho visto era

Ritorno indietro e mi avvio verso il bassopiano e comincio ad incontrare una fila di cammelli con i loro conducenti, un villaggio di tucul all'ombra di qualche euforbia fiorita.

Sulla strada passano due donne curve sotto il carico di fascine, un piccolo gregge di capre ed asini pascola nel prato lungo la strada.

Ed ecco il baobab con nell'incavo la statua della Madonna. Mi fermo, recito un'Ave Maria alla Madonna che sembra riconoscermi e dirmi sorridendo: "ti ricordi quando venivi qui da ragazzina con mamma e papà e avevi fretta di scappare perché i tuoi amici ti aspettavano nella piazza di Cheren?".

Una visita doverosa è al cimitero militare: quanti nostri giovani vi sono sepolti! Allarga il cuore però vedere con quanto amore è curato questo luogo: ogni tomba ha vicino un cespuglio fiorito.

Tante tombe di soldati ignoti anche di ascari. Nessuno piange sulle loro tombe e il mio cuore è molto triste per questo.

La sera termina con uno stupendo tramonto che infuoca il cielo.

L'ultima tappa è Massaua: il porto, il suo mare e laggiù, come un miraggio l'isola verde. Voglio andare in barca fino all'isola come una volta: la sabbia brucia, come brucia il ricordo della gioventù, dei tuffi nell'acqua salata, dei primi timidi amori.

Il CD termina con le bandiere Eritrea e Italiana incrociate.

Lascio la vecchia auto dove l'ho trovata e ci lascio anche un pezzettino del mio cuore: chissà se chi lo troverà si ricorderà ancora di me.

Silva Tosi

## COMUNICATO A.I.P.E.E.

Si informano i titolari di pratiche di indennizzo ancora non definite che, paventandosi la prescrizione decennale del diritto all'indennizzo stesso, è necessario inviare un sollecito al Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro, Div. IV - Uff. XI - Via XX Settembre, 97 - 00186 Roma, per conoscerne lo stato.

Ciò si rende necessario per eventuali azioni di tutela dei propri diritti.

AIPEE (Tel. Tinto A. cell. 338.7422373, Gregori G. 339.4531422, Valentini G. 0766.92388)

## A Suor Carolina

Carissima Suor A. Carolina, è l'ultima lettera che Le scrivo, anche se questa volta non la invierò ad Asmara, ma al Paradiso degli Asmarini dove sono sicura Lei è volata subito dopo aver lasciato questa terra.

La notizia della sua dipartita mi ha profondamente addolorata.

Ci siamo conosciute nel 1951 quando iniziai le scuole medie presso il Collegio S. Anna e il nostro rapporto è continuato anche quando sono venuta in Italia.

Abbiamo avuto occasione di rivederci con gioia a Bologna tanti anni fa e ad Asmara nel 1998.

Mi mancheranno i suoi scritti dopo 36 anni di corrispondenza. Conservo ancora le sue numerose cartoline, le prime piene di notizie e le ultime sempre più brevi, ma calorose scritte con grafia tremula. L'ultima risale al 10 aprile di quest'anno.

Ho conservato anche diverse Sue lettere, soprattutto quelle inviatemi in occasione dei diversi lutti che mi hanno colpita. La ringrazio ancora di essermi stata di conforto in quei momenti e di aver continuato a pregare per me e per i miei cari. Non faccio l'elogio delle Sue tante doti, già egregiamente fatto dalla dott.ssa Di Meglio.

Questo è il mio addio: La ricorderò sempre con tanto affetto.

Liliana



## PER LA SCUOLA DI MASSAUÀ

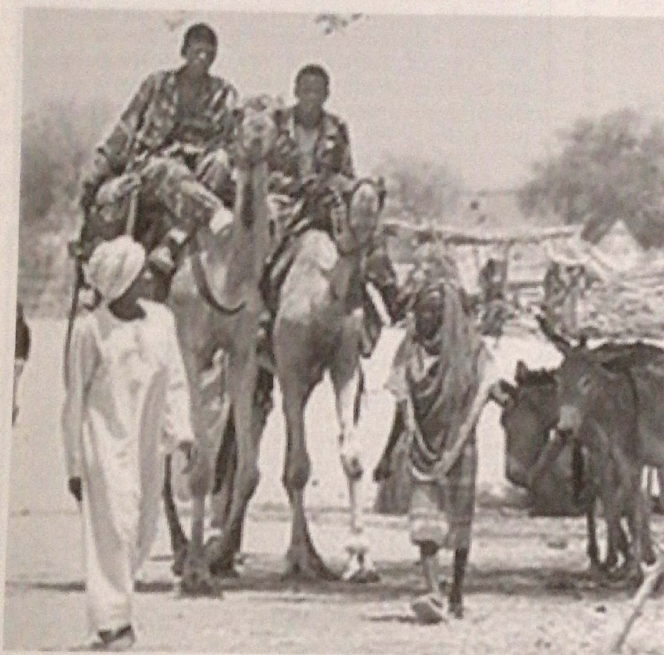
versamenti dicembre 2004 totale • 4630

Sommacampagna Franca	1/12/2004
Monaiazonca Silvana	1/12/2004
Apa Nicola	4/12/2004
Bono Sergio	7/12/2004
Matta Maria Laura	9/12/2004
Inzolia Jenny	10/12/2004
Baldacci Germana	10/12/2004
Saccoman Bianconi Leda	14/12/2004
Capasso Rita	16/12/2004
Pastore Patrizia	16/12/2004
Brusa Arturo	16/12/2004
Ferrario Costanza	17/12/2004
Santini Dario	17/12/2004
Mozzi Giammario	18/12/2004
Cavalli Mario	18/12/2004
Occhi Gabriella	21/12/2004
Pavesi Giuseppe	21/12/2004
De Leo Santino	22/12/2004
Università 3/a età di Viareggio	24/12/2004
Chiesa Mario Riccardo	27/12/2004
Enzo Fabrizio Enrico	27/12/2004
Drive Due s.r.l.	28/12/2004
Drive Due s.r.l.	29/12/2004
Gliozzi Sergio	29/12/2004
Bellavia Rossella	30/12/2004

Grazie a tutti per la generosa partecipazione. Il conto corrente postale è sempre lo stesso: 14979694 intestato a Wania Masini via Cairoli 32 50131 Firenze.

# Siamo poveri, facciamoci la guerra

di Gianandrea Gaiani (da Panorama del 12/11/2004)



Due soldati sudanesi nel Darfur. L'esercito di Khartoum, impegnato nella regione ribelle, ha poche risorse da destinare alla zona.

**Truppe ammassate ai confini e accuse incrociate. Fra Khartoum e L'Asmara il rischio di uno scontro è sempre più forte.**

La parola guerra non è stata ancora pronunciata apertamente. Però molti diplomatici pensano che un conflitto scoppierà fra il Sudan e l'Eritrea. La tensione dura da tempo: il governo di Khartoum non ha mai perdonato al presidente eritreo Isaias Afewerki di avere fornito supporto ai movimenti antigovernativi in Darfur. Afewerki ha pubblicamente denunciato un presunto piano, organizzato proprio dalla leadership sudanese, per ucciderlo con un attentato. La tensione ha così cominciato a salire. Il governo dell'Asmara nega di fornire aiuti militari ai ribelli, sottoposti da mesi a una repressione che il dipartimento di Stato di Washington ha definito «genocidio». Una repressione stigmatizzata da tutto il mondo e che, secondo l'Onu, ha già provocato 70 mila morti e 1,5 milioni di profughi (200 mila dei quali fuggiti in Ciad). Tanto da spingere gli Stati Uniti a rinnovare le sanzioni economiche contro il Sudan.

**Khartoum, però, non è la sola ad accusare l'uomo forte dell'Asmara.** Anche Etiopia e Yemen si sono affiancati al Sudan nel denunciare «il ruolo destabilizzante dell'Eritrea», accusata di ospitare riunioni dei movimenti antigovernativi Sudan liberation movement (Slm) e Justice and equality movement (Jem) e di avere schierato tre brigate lungo il confine. L'Asmara smentisce la mobilitazione. Ma la recente decisione governativa di sospendere la vendita di carburante ai civili potrebbe non dipendere solo dall'aumento del prezzo del greggio e dalla grave crisi economica, bensì soprattutto dalla necessità di mettere a disposizione dei mezzi militari tutto il gasolio disponibile in vista di un

eventuale conflitto con l'esercito sudanese. Neppure la missione Unmee (United Nation mission in Ethiopia-Eritrea), la forza schierata dalle Nazioni Unite incaricata di sorvegliare il confine con l'Etiopia dopo la guerra tra i due paesi, potrà continuare ad acquistare carburante ma dovrà attingere dalle proprie riserve immagazzinate nei pressi dell'Asmara per rifornire i veicoli dei caschi blu.

**Paradossalmente la restrizione sui carburanti viene annunciata proprio mentre circolano indiscrezioni sulla scoperta di giacimenti petroliferi non lontano da Massaua.** Ma non c'è da stupirsi: la situazione in Eritrea è critica, nei negozi scarseggiano anche generi di prima necessità come

zucchero, latte e farina. Soprattutto a causa delle ingenti spese militari che hanno consentito l'acquisto di moderni jet Mig 29 e Sukhoi 27 ai tempi della guerra con l'Etiopia, almeno un quinto della popolazione eritrea sopravvive solo grazie agli aiuti del World food program. E il regime di Afewerki assume posizioni sempre più intransigenti: l'International federation of journalists, che lamenta l'arresto di decine di giornalisti e la chiusura di giornali critici verso il governo, l'ha accusato di usare metodi dittatoriali. Nelle ultime settimane, poi, le misure restrittive imposte dal presidente alla popolazione si sono moltiplicate: sono stati chiusi gli internet café e testimoni oculari hanno riferito di rastrellamenti compiuti dai militari in alcuni quartieri di Asmara e Massaua. La versione ufficiale del governo è che siano necessari per catturare i sempre più numerosi renitenti alla leva. Ma anche la mobilitazione per la guerra contro l'Etiopia seguì gli stessi metodi. C'è chi ipotizza che polizia e soldati siano impegnati anche nella caccia a oppositori e a possibili infiltrati sudanesi.

**Investendo nelle forze armate quasi 100 milioni di dollari l'anno, cioè metà del bilancio dello stato, l'Eritrea dispone oggi di un esercito di coscritti che può raggiungere i 200 mila uomini in caso di mobilitazione generale.** Però mancano i mezzi per condurre operazioni offensive su

vasta scala e le armi moderne scarseggiano. Ai jet di fabbricazione russa si aggiungono cinque aerei da addestramento Aermacchi Mb 339 impiegabili anche per l'attacco al suolo e un pugno di elicotteri, mentre i mezzi terrestri comprendono poche decine di vecchi carri T-55 e blindati ex sovietici oltre a un centinaio di cannoni e mortai. D'altronde anche il Sudan, che sta concentrando truppe intorno alla città di confine di Kassala, è in condizioni precarie e spende circa metà del budget statale pari a 1,6 miliardi di dollari per la difesa. Dispone di 65 mila soldati, in gran parte già impegnati nelle operazioni in Darfur, e nonostante le forniture e i consiglieri militari iraniani e siriani la maggior parte dei suoi arsenali è costituita da vecchi mezzi: un centinaio di jet Mig 23 e 21 (più una dozzina di moderni Mig 29) e una sessantina di elicotteri affiancati da 200 vecchi carri russi e cinesi, altrettanti blindati e 350 pezzi d'artiglieria, inclusi, secondo indiscrezioni, razzi con testate chimiche.

## DUE PAESI IN CONDIZIONI DRAMMATICHE

### Eritrea

Popolazione 4,5 milioni.

Malati di aids 2,7%.

Analfabetismo 41,4%.

Aspettativa di vita 52,7 anni.

Pil 3,3 miliardi di dollari.

Pil pro capite 700 dollari.

Sotto la soglia di povertà 53%.

### Sudan

Popolazione 39,1 milioni.

Malati di aids 2,6%.

Analfabetismo 38,9%.

Aspettativa di vita 58,1 anni.

Pil 70,9 miliardi di dollari.

Pil pro capite 1.900 dollari.

Sotto la soglia di povertà n.d.

## Eritrea-Etiopia, nuovi movimenti al confine

Scritto da Matteo Fagotto

giovedì, 17 febbraio 2005 20:26

Sono arrivate puntuali come ogni mese le grida di allarme della UNMEE (la missione ONU al confine tra i due stati) che nell'ultima settimana ha registrato pesanti movimenti di truppe al confine tra Etiopia ed Eritrea. Secondo fonti dell'ONU citate dalle maggiori agenzie di stampa, il contingente etiope di stanza vicino alla zona-cuscinetto che divide i due stati sarebbe raddoppiato dalla fine di gennaio e si sarebbe portato a soli 20 km dalla fascia di sicurezza. Il tutto mentre i colloqui della Boundary Commission si trascinano stancamente senza raggiungere alcun risultato. I movimenti di truppe al confine de-





nunciati dalla UNMEE preoccupano non poco sia l'Unione Europea sia il Consiglio di Sicurezza dell'ONU. In particolare a Bruxelles si starebbe tentando di convincere i due stati a diminuire la pressione militare alla frontiera, facendo leva anche sugli aiuti economici forniti ogni anno dalla UE ai due contendenti. Lo scorso mese era stata l'Eritrea a denunciare movimenti di truppe etiopi presso il confine, movimenti che però la UNMEE dopo una breve indagine aveva ritenuto avessero solamente carattere difensivo. Per il momento comunque i portavoce della UNMEE riferiscono che la situazione alla frontiera rimane tranquilla. Di diverso avviso invece le autorità etiopi, che hanno riferito alla missione ONU di aver ucciso 2 soldati eritrei e di averne catturati altri 4 lo scorso 1 febbraio presso Manda, circa 20 km all'interno del territorio etiopico. La UNMEE ha reso noto che indagherà sull'accaduto, anche se al momento gli interrogatori dei 4 soldati catturati non proverebbero la loro provenienza dall'Eritrea, che da parte sua ha subito smentito le accuse fatte dalle autorità etiopi. Nulla di nuovo invece sul fronte delle trattative: il 2005 si è aperto sotto pessimi auspici per quanto riguarda le prospettive di pace nella regione. La Commissione incaricata di tracciare il confine tra i due stati è impossibilitata a svolgere il proprio lavoro, mentre milioni di persone continuano a soffrire per lo stallo diplomatico tra i due stati che dura ormai da quasi due anni. Tra le persone più colpite vi sono quelle che hanno le proprietà all'interno della zona-cuscinetto e vivono nei campi di accoglienza allestiti nei due stati, ma non solo. I due paesi sono infatti stati colpiti per il terzo anno consecutivo dalla siccità, che distrugge i raccolti e impedisce un qualsiasi sviluppo economico della regione. Sviluppo economico pregiudicato anche dalle ingenti spese militari che Addis Abeba e Asmara continuano a sostenere per mantenere efficienti due eserciti sostanzialmente ancora in guerra e che non possono essere destinate agli investimenti. Non è un caso che Etiopia ed Eritrea siano due degli stati più poveri del continente.

Matteo Fagotto

Ricordiamoli.....

# "I parcheggiatori"

Roberto Felici, Memo da Modica e Raffaele Vella

La triste scomparsa di Roberto Felici, ci dà l'occasione di ricordare sia lui che altri due asmarini, anch'essi purtroppo deceduti, che per un certo periodo, ad Asmara, nel giornale "Il lunedì del Medio Oriente" curavano una famosa rubrica, denominata "Il parcheggio" nella quale Roberto, con la sua famosa vena satirica e brillante, dissertava sui fatti e misfatti di cronaca asmarina, Raffaele Vella, spaziava su critiche cinematografiche e teatrali e varie ed infine Memo da Modica, abbelliva con le sue graziose e spiritose vignette il tutto in "salsa piccante".

Una Rubrica divenuta popolare nell'Asmara degli anni cinquanta. La foto che vedete me l'ha inviata Nadia, il suo "prezioso" amore che lo ha confortato per lunghi anni della sua vita e lo ha reso felice. Nadia: esso descrive il suo amore per lei così squisitamente nella poesia a pagina 13.

Di seguito troverete un dolce ricordo della sua cara sorella Laura che ne rimpiange - notare come - la sua scomparsa.

Poi alcuni cenni su Raffaele Vella e su Memo da Modica.

\*\*\*  
Caro Direttore, mi sono decisa a scrivere per ricordare mio fratello Roberto Felici. Roberto si è sempre presentato agli amici e conoscenti sotto un aspetto diverso, una persona ironica e pungente che cercava di nascondere i lati migliori della sua personalità; ma mio fratello sapeva essere anche affettuoso, altruista, generoso e potrei continuare con altri aggettivi, ma preferisco fermarmi qui. Se avessi saputo scrive-

re come lui l'avrei fatto da tempo per dire che, nonostante avesse un carattere spigoloso che lo faceva apparire poco disponibile, era

quello che lei ha fatto per lui, con amore e dedizione.

Ho scritto per raccontare a suo figlio Marco, ai miei figli e ai nostri ni-



Asmara, 27 giugno 1953 - Hotel Hamasien. I parcheggiatori riuniti in sessione.... Da sinistra: Raffaele Vella, Roberto Felici e Memo da Modica.

stimato da amici e colleghi, proprio perché dietro questa maschera si nascondeva un uomo brillante e intelligente.

So che dei morti si parla comunemente bene, ma io sono sua sorella forse non molto obiettiva, specialmente ora che sento moltissimo la sua mancanza.

Ci sono momenti in cui mi viene in mente qualcosa da chiedergli, o quando non ricordo perfettamente degli episodi della nostra infanzia e mi dico: ora chiamo Roberto al telefono, ma questo non è più possibile. Mi manca. Forse perché lui ed io siamo stati gli ultimi della famiglia a lasciare la nostra amata Asmara, siamo rimasti molto legati.

Insieme abbiamo lavorato alla Gellatly e la mia mente si riempie di mille ricordi; era migliore di me ed io avevo un po' di soggezione perché era serio, capace e intelligente. Ora però, ho la sensazione che fosse, tra tutti noi fratelli, il più sofferente.

Ho scritto questa lettera per far ricordare mio fratello a tutti quelli che gli hanno voluto bene ed anche per porgere alla sua Nadia un ringraziamento per tutto

poti qualcosa. Ed, infine, ho scritto per me stessa, perché parlando di lui mi sembra di averlo ancora vicino.

Ti ringrazio, direttore, per i giornali che mi hai inviato e per aver prestato attenzione al mio sfogo, e colgo l'occasione per inviare a te e a tutti gli amici Asmarini e no gli auguri di Buona Pasqua.

Roma, 24.3.2005  
Ciao

Laura

Memo da Modica è morto a Roma nel febbraio dello scorso anno. Noi del Mai Tacli non avevamo avuto contatti con lui chissà perché. Sia lui che noi non eravamo riusciti a creare un contatto. Infatti anche la moglie che ci ha inviato un po' di materiale sulla sua vita e le sue affermazioni e, purtroppo, anche sulla sua scomparsa, non sapeva di questo nostro giornale.

Nato a Pozzallo in Sicilia nel 1928 si trasferì in Eritrea nel 1946 e vi rimase fino al 1953. Iniziò la sua carriera di artista esponendo le sue opere in Asmara, Gibuti, Mogadiscio, Addis Abeba e fondando il periodico satirico-umoristico il "Solletico".

Tomato in Italia collaborò a molti periodici quali "Il Travaso", "La Domenica del Corriere" e "La Tribuna illustrata".

Dal 1961 al 1978 fu alla Rai-TV nei servizi giornalistici del Tg1. Successivamente riprese in pieno il cammino originario della pittura partecipando con grande successo a mostre e concorsi pittorici e vincendo numerosi primi premi, coppe e medaglie d'oro. Tra queste anche quella dell'Ente Provinciale del Turismo di Frascati nel 1991.

Moltissime radio, televisioni e giornali hanno parlato delle sue opere: tra questi ricordiamo i telegiornali Rai, Mediaset, Corriere della Sera, Il Messaggero e La Sponda.

Insomma ebbe una vita artistica molto intensa e piena di soddisfazioni che avremmo voluto poter il-

lustrare nei vari passi del suo cammino.

Lo ricordiamo ora, come detto, in occasione della scomparsa del suo collega degli anni giovanili in Asmara, Roberto Felici.

Negli ultimi 30 anni Memo ha trascorso il suo tempo libero a Rocca Priora, centro al quale ha dedicato la maggior parte delle sue eccezionali opere di pittura e grafica, fermandone su centinaia di tele gli scorci più caratteristici e suggestivi.

Alla moglie Pina inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Ed ora parliamo dell'altro "parcheggiatore" Raffaele Vella.

E' stato per un lungo periodo un brillante, affezionato e prolifico collaboratore del Mai Tacli.

Assiduo frequentatore dei Raduni con la sua giovane moglie Maria, viveva a Grosseto. Dopo un certo periodo, mi pare negli anni 95 seppi che stava molto male. Seguì un po' le notizie della sua malattia ma poi più niente. Niente notizie anche dalla moglie che ha cambiato residenza. Da allora non ne ho saputo più nulla.

Anche per lui un caro ricordo. (mm)

# LE ARANCE NON SONO VERDI

(di Fiorella Nuovo)

La mia amica Cristiane Raunecker, docente di conversazione in lingua tedesca a Milano (per l'esattezza a Sesto S. Giovanni all'istituto "Erasmus Da Rotterdam" delle Scienze Sociali e Liceo Linguistico) che viene di tanto in tanto a trovarmi a Firenze, durante la sua ultima visita ha letto ed apprezzato il libro di Fiorella "Le arance non sono verdi" e.....

E, tornata a casa, ha pensato di farlo conoscere ai suoi studenti coinvolgendoli in un programma di solidarietà che lei chiama "Progetto Eritrea". Con l'autorizzazione, e dietro suggerimento del Preside dell'Istituto Dott. Dario D'Andrea, ha poi voluto che io i suoi ragazzi li incontrassi. Mercoledì mattina 16 marzo mi sono trovata davanti ad una vocante e rumorosa scolaresca a raccontare. Ragazzi e ragazze dai 15 ai 17 anni, allegri, simpatici e disinvolti, improvvisamente silenziosi e attenti, ascoltavano con interesse ciò che andavo narrando. Ho detto loro dell'Eritrea di allora, dell'Eritrea di ora; qualche cenno geografico, qualche cenno storico, una parola sul colonialismo... e ho raccontato di noi che andavamo a scuola laggiù, dei nostri genitori che lavoravano, delle concessioni e delle arance di Keren, buonissime ma... verdi!

Una giovane, anzi giovanissima (io l'avevo creduta una studentessa) giornalista di nome Chiara mi si è avvicinata; mi ha detto di essere stata un'allieva dell'Istituto, che aveva scattato alcune foto e che avrebbe scritto qualcosa su "IL GIORNO" MILANO METROPOLI.. Ecco qui la foto e l'articolo che abbiamo visto il giorno dopo sul quotidiano.

Wania Masini



Avvicinarsi al volontariato e alla solidarietà dai banchi di scuola. L'istituto sestese delle Scienze Sociali "Erasmus Da Rotterdam" ha da tempo attivato uno Sportello del Volontariato grazie al quale i ragazzi e le ragazze (nella foto) possono partecipare a progetti solidali nei confronti delle popolazioni bisognose. Proprio nell'ambito di questo progetto ieri mattina le classi terze e quarte del Liceo Linguistico e delle Scienze Sociali hanno incontrato Wania Masini presentatrice del libro "Le arance non sono verdi" di Fiorella Nuovo. Il testo racconta dell'adolescenza di Wania e dell'autrice, compagne di scuola in Eritrea dove hanno trascorso la loro adolescenza durante il periodo in cui l'Italia colonizzava quelle zone. Ancora oggi Wania segue le sorti di quel Paese e cerca di mantenere un filo diretto con la gente che lo popola, oggi in grave difficoltà. Il ricavato delle vendite del libro andrà in beneficenza per aiutare i bambini eritrei... Sono ancora molto legata alla terra che mi ha accolto durante la mia adolescenza, racconta agli studenti Wania 72 anni, è per questo che cerco di far conoscere, soprattutto ai ragazzi, la storia dell'Eritrea e la sua situazione attuale. C'è un gran bisogno di aiuto e spero che i giovani si sensibilizzino verso questo problema che, dopo tutto, ci riguarda.

Durante l'incontro di ieri mattina Wania ha proposto agli alunni dell'istituto sestese di impegnarsi al sostentamento dei piccoli eritrei adottandone uno come gruppo classe. E i ragazzi si sono subito dimostrati disponibili.

Ch.. Gia.

## A Mawimbi da Ornella

Come avevo detto nella presentazione del villaggio turistico nell'isola di Helbox, che si trova nel golfo del Messico, di proprietà dell'asmarina Ornella Seroni, in occasione di un viaggio di lavoro in quei lidi (Colombia e Messico)

(eravamo fra asmarini!). Ci sono scappati, per giunta, ben due zinghini!

Il Villaggio si trova proprio a due passi dalla spiaggia, bellissima, bianchissima eccetera eccetera. Anche se la stagione non era fra

le più indicate (era pur sempre inverno) e il tempo per qualche giorno ha fatto i capricci, la vacanza è stata stupenda.

Abbiamo fatto una escursione alle isole vicine, quella degli uccelli, quella della sorgente e abbiamo visto delfini, razze e altri pesci.

Credevo che durante la bella stagione lì sia veramente un paradiso. Da aprile fino a ottobre

il tempo è bello, caldo come a Massaua. Il paese di Helbox è modesto, ma si mangia bene e la gente è cordiale. Si possono fare della belle camminate. Insomma è un posto stupendo per passarci le vacanze. (mm)



In piedi a sinistra Nello Frosini, accanto a lui ospiti; seduti da sin. Maria Grazia, Carmelo, Laura Melani e Ornella. Io ero già partito.

sono stato a trovarla per una parentesi "balneare". Dire che mi sono trovato bene è una banalità: posto meraviglioso, compagnia altrettanto (oltre a mia moglie c'erano Nello Frosini e moglie e mia figlia) ambiente più che familiare

domenica 27 marzo 2005

## "EBREI IN ERITREA"

DAL 31 MARZO AL 22 APRILE  
AL MUSEO EBRAICO DI BOLOGNA

Il Museo Ebraico di Bologna inaugura, dal 31 marzo, la mostra fotografica "EBREI IN ERITREA". Fotografie di Marco Mensa, ricerca storica e testi di Marco Cavallarini.

Tra le numerose e affascinanti testimonianze legate alla presenza ebraica a Bologna, alcuni preziosi *Sefarim Torah* custoditi in Sinagoga. Provenienti da Asmara, vennero portati in Italia dagli eredi del rabbino capo del tempio asmarino, Hiel Banin, che si trasferirono a Bologna agli inizi degli anni Settanta, mantenendo dentro di sé il ricordo sempre vivo delle proprie origini.

Il film documentario "Shalom Asmara" (realizzato da Marco Cavallarini e Marco Mensa) proiettato in occasione dell'inaugurazione della mostra, racconta il viaggio di ritorno ad Asmara che Sansone Banin - uno dei figli di Hiel Banin - ha compiuto per rintracciare i suoi percorsi di un tempo. Banin, che oggi risiede in Italia a Desenzano del Garda (BS), coniuga la naturale nostalgia del passato con lo stupore del visitatore attento che sa riconoscere le radici e meravigliarsi delle permanenze e dei cambiamenti del presente. Sempre nel corso dell'inaugurazione, Marco Cavallarini, che da più di un lustro si occupa della storia di quella comunità, ne illustrerà il percorso storico

e umano. Presente Marco Mensa. Alla proiezione di "Shalom Asmara" farà invece seguito la testimonianza di Sansone Banin, che ricorderà alcuni aspetti della vita della sua famiglia in Eritrea, e ci accompagnerà con la memoria attraverso le vicende dell'applicazione delle leggi razziali nella colonia italiana primigenia. Cavallarini guiderà inoltre i partecipanti alla visita di questa esposizione che illustra, attraverso immagini e documenti, la storia e ciò che rimane della presenza ebraica in Eritrea. Una felice convivenza delle piccole comunità ebraiche con le altre fedi religiose presenti sul territorio: dal Cristianesimo copto a quello cattolico, dalle religioni tradizionali all'Islam. "EBREI IN ERITREA" è visitabile dalla domenica al giovedì dalle 10.00 alle 18.00 e ogni venerdì dalle 10.00 alle 16.00. L'ingresso è gratuito.

A cura della redazione di CulturalWeb.it

Michele Nicotera, sempre attento alle notizie che riguardano l'Eritrea, direttamente e indirettamente, mi manda questa segnalazione e aggiunge, giustamente: "sarebbe bello se qualche asmarino "in zona" ci relazionasse su detta Mostra.

# Centro Sociale Pavoniano di Asmara

Marco Manca, chi è? È un uomo con occhiali, un viso sempre sorridente che ispira simpatia.

Dalla natia Salò ammirava il Garda e le Retiche, tre anni fa arriva in Eritrea e vede il laghetto di Sembel e l'ambetta di Godaif. Il giorno 8 dicembre, l'eparca di Asmara Mons. Meheretab Tefariam presenziando la consegna dei diplomi del corso di legatoria, ha usato un gioco di parole sul cognome di fratel Marco, ne seguì la scia.

Manca in lingua tigrina significa cucchiaino. Arrivato qui gli hanno assegnato la sua cella e lui si è fatto dare anche uno stanzone, dove ha messo in pratica la ricetta. Ingredienti: ragazzi di buona volontà, passione q.b. Esecuzione: con una cucchiainata ha preso una dozzina di ragazzi, per la maggior parte orfani, ed essendo piccoletto, a cucchiaini a cucchiaini ha messo su l'attrezzatura per la legatoria. La cottura è stata laboriosa, ha dovuto conciliare la frequenza nella mattinata e nel pomeriggio dei ragazzi alla scuola di stato, per avere uno spazio per le sue lezioni, con il suo italo-lombardo alla fine ha sfornato cinque ragazze e quattro ragazzi, validi al lavoro di legatoria, tempo di cottura due anni, il *ricettario*, è composto dalle dispense per i tre anni. Ma non finisce qui, come il biscotto, anche questa ricetta sarà ripresa tra non molto per il terzo anno di cottura. Il Cucchiaino, cioè Fratel Manca prepara anche un Dizionario di legatoria, presentato in questa occasione. Direte, cosa c'è di eccezionale?, solo una sciocchezza, è un dizionario bilingue, italiano e tigrino di 422 pagine. In un mese ottiene l'autorizzazione dal CARP (Cultural Assets Rehabilitation Project). Lo stampa la tipografia di Stato SABUR.

Questo dizionario arricchisce di termini italiani la lingua tigrina. Sono traslati ben oltre seicento vocaboli dalla A di abacà (fibra tessile) alle Z di zoppa. Ci sono 20 tavole fuori testo. A questo proposito sarebbe interessante una ricerca di quanti vocaboli dell'italiano sono ormai parte integrante del tigrino degli eritrei, alcuni alla lettera, come banana, altri adattati alla pronuncia, come *bani* (pane).

Padre Agostino dei Pavoniani ha presentato Fr. Marco, il signor Zemeret Johannes, alto funzionario, ha avuto parole di elogio e più volte ha evidenziato il factotum Fr. Ezio, da me chiamato il topo di biblioteca per tutta la passione che mette e nella direzione della stessa e nella ricerca di tutto quanto si è scritto e si scrive sull'Eritrea. Padre Twoldé Beiené, superiore dei cappuccini di qui, ha fatto notare che anche quest'opera aiuta all'ecumenismo con gli ortodossi. Il Cucchiaino alla fine, emozionantissimo, ha ringraziato ed invitato la signora Laura Pignatelli alla consegna di alcuni doni ai ragazzi del

corso. Il primo ha avuto un telaio per poter iniziare il mestiere.

Termino con un appello ai responsabili della Cultura eritrea:

## Francamente ecco "La mia "Sahariana marrone"

(di ALCE)

Premiazione... e che altro? Non ricordo bene per che cosa e neppure la data o pressapoco del fatto, qui a Forlì, in Comune e forse, sempre qui, in un Grande Hotel della città, ma non ha soverchiante importanza.

Qualche più che briciola di aiuto però... mi arriva dalla



foto: è il suo presentarmi sorridente e ringraziante. Perché?

Ma perché la sahariana marrone che indossavo e anche prediligivo l'ho sempre goduta al massimo e molto l'ho portata. Con uno "sfizio" che ben valeva più del premio del quale non rammento la motivazione.

Cerco di andare al dunque: non badavo mai alla stagione, anche se nevicava non l'ho mai trascurata. E vado avanti così e chissà proprio chissà se riuscirò a spiegarmi, se non benissimo almeno benino.

Poiché io ho sempre dichiarato a chi mi chiede, e seguita a farlo, se i miei quarant'anni circa, là più che trascorsi e vissuti, mi coinvolgono e mi portano a soffrire il così detto "Mal d'Africa".

A costoro ho anche sempre precisato che dopo aver compiuto il mio rientro conclusivo in Patria era da tempo volto a ricercare e trovare qui attorno qualcosa di "italico" in tutti i sensi, modi e maniere.

Vuoi vedere che adesso... sì, insomma dovrò ravvedermi e anche e magari perfino chiede-

L'Eritrea, unico paese africano, aveva la Biblioteca pubblica Governativa iniziata nel 1892 a Massaua, il governatore Salvago Raggi nel 1907 le diede una sistemazione definitiva nel Parco del Governatore. All'inizio della Federazione i volumi erano oltre diecimila, ordinati, classificati e schedati in 96.000 e più schede. C'erano

re scusa a quelli che il "Mal d'Africa" lo nutrono, direi che se lo "godono" e lo diramano a chi ancora non lo sa manifestare.

Esiste anche il turista che è stato da quelle parti per qualche giorno o massimamente settimana che sostiene, alzando la voce fino a fare idealmente cadere una lagrima e poi

trovando facile e ammissibile, quasi obbligatorio, che lui sì, già è in grado e non può fare a meno di sentire, sostenere e dichiarare 'sto "Mal d'Africa", insomma lui lo possiede e se lo tiene più che volentieri.

È ora a questo punto che io confessi qualcos'altro. Sono pronto ad esprimerlo. Dovrei dire adesso che al rientro definitivo qui dove sono, ero stato accompagnato da quella mia Sahariana di tela marrone che mi piaceva e ancora mi piace un mucchio ovvero moltissimo.

Eccola pubblicata a me indosso, per me ad honorem e grazie al Mai Tacli.

Ebbene, considererò particolarmente quegli amici e conoscenti soggetti al "Mal d'Africa" che fanno onorata confessione e mi metterò in fila con loro. E magari, almeno settimanalmente farò un giro e rivolgerò un cortese e sincero sorriso allo specchio indossando la mia amata Sahariana marrone. E anche aggungerò due passi qui sotto casa - la stagione sia quella che vuole - che ancora oggi riescono a darmi memorie antiche.

edizioni rare, bibliografie pregevoli. Conteneva la storia politica, militare, economica, dall'agricoltura al commercio, dalle ricerche antropologiche agli usi e costumi, dalle leggi coloniali a quelle consuetudinarie, dallo studio geologico a quello faunistico, dell'Eritrea in primo luogo e dei paesi confinanti. Conteneva tutte le pubblicazioni dei quotidiani, ai periodici e riviste stampate in Asmara fino al giorno dello sfratto e con lo sfratto, avvenuto durante l'occupazione etiopica, iniziano le "perdite". La Biblioteca delle Scuole Statali Italiane, quelle del Liceo-Ginnasio "Ferdinando Martini", dell'Istituto Magistrale, dell'Istituto Tecnico "Bottego", del Tribunale Civile e Penale di Asmara, della Scuola di Giurisprudenza, della Società Italiana di Medicina e Igiene Tropicale, dell'Ospedale Regina Elena, dell'Ospedale 78, dell'Ospedale Umberto I di Massaua, dell'Istituto Siero Vaccinogeno Zooprofilattico, dei Reali Carabinieri, della PAI, della GIL, della Casa del Fascio, del Dipartimento dell'Agricoltura, dell'AMAQ, della Casa dell'Operaio ed altre, aggiungevano ai 10.000 ancora 15.000 volumi e qualche migliaio di riviste.

Tutto questo valido e unico tesoro di carta stampata è stato asportato con arraffa arraffa e portato fuori del Paese; se qualcosa ancora rimane si dia l'incarico di togliere dall'abbandono in qualche scantinato, si cerchi dai rivenditori di libri usati e s'impedisca l'uscita dal territorio con un controllo nei container e si premi i neo rilegatori dando loro lavoro. La stessa cosa dovrebbero fare i monasteri che hanno preziosi libri sacri da rimettere a nuovo.

Si dice che "una casa senza libri è come un corpo senza anima": evitiamo la dispersione di quanto rimane dell'anima antica di questo Paese.

Pippo Cinnirella

### ERRATA CORRIGE

La prof. Rita Di Meglio mi fa giustamente notare che nel suo articolo a pagina 13 del numero scorso ci sono alcuni errori o imperfezioni.

1 - la frase "grande uomo politico e grande professionista" riferita a sua padre non è sua ma del giornalista de "Il Golfo" dal quale è stato tratto.

2 -Leonia Marini è invece Wania Masini. (*scusa Wania per Leonia ma no ovviamente per la Marini!* n.d.d.);

3 - Un errore d'italiano che non può certo addebitarsi alla Prof., quando dice: "a proposito del mio scritto (la frase esatta è la seguente) profitto dell'occasione per puntualizzare una volta per tutte, che nel mio contributo sulla sanità in Eritrea al tempo degli italiani e dopo, non ho potuto citare tutti i medici italiani che lavorarono in quel paese. (ecc.)

## Tenente Ponzanelli Capitano Visintini

Asmara, domenica 16 febbraio 1941 - già da ieri gli altoparlanti dislocati nelle piazze, installati dai genieri da circa un anno per annunciare alla popolazione gli eventi della Patria (fra cui il discorso di Mussolini

de, manovra ripetutamente l'otturatore per accertarne il buon funzionamento, poi lo toglie per tragguardare controlluce l'anima della canna e passa più volte lo scovolino in dotazione; nel frattempo



Alle fonti del Mareb - Aprile 1940 - Da destra il prof. Minella, il Preside Ragusa, il prof. Mustari, il prof. Ponzanelli, il Preside Calvi e altri.

ni con la dichiarazione di guerra e poi i bollettini serali emanati dal Comando Supremo delle nostre Forze Armate) comunicano l'ordine a tutti gli uomini per qualsiasi motivo esonerati temporaneamente dal servizio militare, di presentarsi in divisa presso la caserma Mussolini, nell'omonimo viale.

Pernon intasare il cortile, i richiamati che hanno già espletato le formalità presso una improvvisata fureria vengono invitati a spostarsi in via Bianchini, davanti alla Tipografia Francescana e lì trovo mio padre in conversazione con un tenente suo amico: mi avvicino e saluto "romanamente" il preside Ponzanelli.

Dopo un paio d'ore di attesa, ecco l'annuncio: "Mettersi in fila per due, stanno arrivando le armi"; notata la presenza dell'ufficiale, la doppia fila si forma alle sue spalle. Dopo una mezz'ora arriva un camioncino Ceirano targato Regia Aeronautica con alcuni fucili mod. 91 prelevati dai corpi di guardia dell'aeroporto e del palazzo del Governatore.

Il sergente aviare monta sul cassone e invita la fila ad accostarsi; si china, agguanta per la canna due fucili con la baionetta inastata riposta nel fodero infilato nel cinturone guarnito di quattro giberne, pretende le braccia e, visto il tenente con la Beretta d'ordinanza nel fodero della bandoliera: "Signor tenente, lei è già armato, passi pure avanti", consegna le armi a una decina di coppie e invita le altre a restare in attesa di ulteriori arrivi.

Mio padre, classe 1900, geniere radiotelegrafista volontario al fronte nella guerra 15/18, richiamato già dai primi di maggio 1940 presso la stazione radio di Bet Gherghis, passa il fucile nella mano sinistra e con la destra disinasta la baionetta con gliu ammennicoli che posa a terra. Si siede sul cordolo del marciapie-

s' avvicina a mio padre il collega De Santis che sbotta: "l'è la prima olta che ciape in ma' u' fusil; a so gnac come s' fa a dovrai!"

Io intanto, soppesate le giberne ben gonfie e sode ma di scarso peso le apro e mostro a mio padre il contenuto: quattro cubi di legno smaltati di bianco; mio padre urla: "Sergente, mancano le munizioni", e la risposta: "Le avrete al fronte". Vengo urgentemente mandato a casa per prelevare dalla cassetta delle armi i caricatori che tenevamo di scorta.

A seguito di un incidente mortale capitato prima della guerra ad un collega dell'INAIL, quando si andava a caccia nel bassopiano occidentale si poteva ritirare presso la PAI (Polizia dell'Africa Italiana) un moschetto con un caricatore (sei proiettili) che si restituiva al ritorno giustificando gli eventuali colpi sparati; in questo caso veniva redatto un verbale giustificativo. Ad evitare la perdita di tempo per la stesura (anche 2 ore), si compravano le munizioni presso l'armeria sita nel Palazzo Falletta; così dopo il pasto ristoratore conseguente alla battuta di caccia io mi esercitavo a colpire bottiglie e scatole ormai vuote da distanze sempre crescenti utilizzando l'alzo che il fucile da caccia non aveva.

Al ritorno (con due caricatori completi in una tasca e nell'altra tre proiettili sciolti (opportuno impacchettati perché non collidessero) trovo deserti sia il cortile della caserma che via Bianchini; in seguito alle informazioni assunte raggiungo i richiamati ad Amba Galliano dove sostano in attesa: di altri fucili (che ancora non si sa dove reperire), del rancio (ma non è garantito perché nessuno ci aveva pensato) e dei camion per raggiungere un fronte di seconda linea (forse a Teclesan, sulla strada per Cheren).

L'indomani (lunedì 17 febbraio) i richiamati sono ancora ad Amba Galliano alloggiati nelle baracche, regolarmente rifocillati ma sempre in attesa delle armi e dei camion; la mattinata è fredda, il cielo densamente coperto; torno nel pomeriggio, nubi basse non consentono di vedere la città, ci si sente infraditi per l'eccessiva umidità; sembra che il tempo non passi mai (malgrado l'orologio smentisca) nessuno parla, se non a monosillabi sussurrati, perché non c'è niente da dire pur essendo lo spazio stipato di militari; poi si cominciano a sentire mormorii, si formano capannelli, le voci da sommesse si fan sempre più intelligibili, fra imprecazioni assortite si cominciano a percepire frasi come: "Non può essere - Mi rifiuto di credere - Ci mancava anche questa - e ne dicono tante ma vedrai che non sarà vero niente".

Finalmente si viene a sapere la causa di tanto turbamento: non si hanno notizie del cap. Visintini in volo ormai da troppe ore. Più tardi un comunicato ufficiale: "causa la densa nebbia un nostro aereo da caccia C.R.42 pilotato dal cap. Visintini si è fracassato contro il monte Bizen"; subito seguito dalla tromba che annuncia "la pappa l'è cotta" e poi

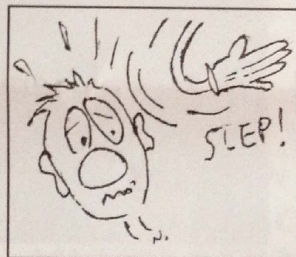
l'ordine: "Subito dopo il rancio prepararsi per il trasferimento".

Nel tornarmene mestamente e svergognatamente a casa, non sapendo come evitare di rendere conto a mia madre degli eventi in corso e dei probabili sviluppi, tento di capirli io per primo: a Cheren, ultimo baluardo naturale che consenta una difesa, sono concentrate tutte le nostre forze disponibili in uomini (tutti eroi ma pochi) e mezzi (scarsi e pure inadeguati); ogni perdita non ha rimpiazzo, quindi resistenza ad oltranza solo per salvare l'onore; visti i preparativi, una seconda linea potrà solo procrastinare l'occupazione della città alla quale da domani verrà a mancare anche quel rombo rassicurante, ormai quotidiano, che volteggiando nel cielo, la proteggeva contrastando le incursioni nemiche... allora quando proprio sul ponte del Mai Belà incontro una colonna di camion.

Mario De Ponti

P.S. sul Mai Tacli n° 3/1984 il gen. Liberati dettaglia e onora l'operazione in cui perse la vita l'asso dell'aviazione italiana Medaglia d'Oro al valor militare cap. Mario Visintini (17 aerei abbattuti in combattimento aereo e 32 distrutti a terra).

## Borogobel



Quante belle cose ci rammentano l'Eritrea; innumerevoli i ricordi, nella stragrande maggioranza belli e struggenti, pochi (ne sono sicuro) quelli meno belli, ma che comunque fanno parte del nostro patrimonio di vita. Ce n'è uno, poi, veramente singolare, difficile da definire: comico?, simpatico?, imbarazzante? Tutte e tre le cose. Il suo semplice

riaffiorare alla memoria mi mette sempre di buon umore e mi dispone sempre a tenera simpatia per gli Eritrei.

Ma che sarà mai questo ricordo? Ve lo dico? Ma sì che ve lo dico: sto parlando del borogobel. Dovreste ricordarlo. Tutti noi, asmarini doc, l'abbiamo sperimentato e a volte... subito. Borogobel, una parola che in tigrino dovrebbe corrispondere al nostro "alla faccia tua!" (io direi anche "caffanculo!" n.d.d.) parola che è inscindibilmente legata al "taratit", il pernacchio. (quello, per intendersi, di De Filippo nell'"Oro di Napoli" - n.d.d.)

L'Eritreo. lo sappiamo, è gentile, educato, riservato, ma guai a provocarlo con un pernacchio. Instintivamente, un miliardesimo di secondo dopo la vostra emissione sonora, vi arriva una sleppa altrettanto sonora, accompagnata da uno squillante BOROGOBEL! Attenzione a non spernacchiare Gherenzio quando sta portando, che so io, un vassoio con su prezioso vasellame; vola via tutto e vi arriva la spleppa con contorno.

Varie volte mi sono chiesto il perché di questo comportamento. Forse reminiscenze pitagoriche (sappiamo che Pitagora proibiva ai suoi adepti di nutrirsi con fagioli (e soprattutto le fave, n.d.d.) perché sospettava che tali, diciamo così, vanagloriosi legumi favorissero la fuga dell'anima, povera anima), ovvero un troppo raffinato senso estetico che mal sopporta udire certi rumori (un po' stircacchiata questa ipotesi vero?, anche se il detto "taratit menghedde", fatevelo tradurre, potrebbe avvalorare questa tesi), o, che so io, ci sarà qualche altra spiegazione di cui non so rendervi conto.

Prima di buttar giù queste quattro righe ho fatto un giro telefonico con gli amici di sempre interrogandoli sull'argomento ed è stato un giro di buon umore; tutti, divertiti, hanno ricordato e ognuno ha riferito la sua esperienza in merito.

"Paese che vai usanze che trovi" recita il proverbio e questa comica, simpatica, imbarazzante, chiamiamola così, e questa eritrea fa parte integrante del nostro Indimenticabile.

E se a qualcuno l'argomento non è piaciuto: BOROGOBEL!

Nello

# Poesie

## "La tua collana"

Cercavo in un cassetto  
un'altra cosa  
e ho trovato la tua  
lunga collana:  
le giade verdi  
perle rosate  
e la catena d'oro.  
La giravi intorno al collo  
tante volte, e poi,  
con il tuo innato estro,  
formavi sulla gola  
sempre diverso un nodo.  
Non aveva fine la tua fantasia:  
era un'opera d'arte  
in un istante,  
senza neppure riflettermi  
allo specchio.  
Le mani un po' mi tremano  
mentre tra le mie dita,  
come fosse un rosario,  
scivolare lenta la faccio  
e la mia mente conta:  
una due tre quattro perle,  
una giada, e ancora perle,  
e ancora giade e intervalli  
di catena d'oro,  
e ancora perle e giade e..  
Piano la giro intorno al collo mio,  
mi volto e nello specchio....  
sono TE.  
Identica ora sono, alla tua età  
di allora.  
Meravigliosa madre,  
quanto tempo è passato?  
Marisa Baratti



## "Il mio cavallo si chiamava Gorgo"

Sul torrente correvi, giovinezza,  
fra gli altissimi giunchi  
e le colline assolate.  
Sognavi di abbracciare la criniera  
e di volare  
oltre l'arida piana  
e l'azzurro dei monti  
al di là delle acque  
dalle rive scoscese  
così a picco sul vuoto.  
All'orizzonte un fuoco  
Ineguagliabile.

Ada Felugo

## "Sentimento"

Cosa siamo?  
Granelli di sabbia  
Che scivolano da una mano  
Un fruscio di vento  
Gabbiani che volano in alto  
Questo è il mio sentimento  
Ci amiamo  
Ci odiamo  
Ma come viviamo?!

Liliana Sillato

## "A Nadia"

Che voglia di parlarti, che voglia di dirti  
I miei occhi che non ti vedono e le mie  
Mani che non s'inteneriscono sui tuoi capelli  
Che voglia di risponderti con parole che  
Sfamano il tuo sorriso.  
Il tuo sorriso. Forse tua madre lo ha  
Chiesto in cambio del pianto che le sei  
Costata quando ti ha partorito.  
Che voglia di chiudere nel mio pugno la  
Parola "amore" quando s'incrina di dolcezza  
Nella tua voce, e tenerla a nidificare.  
Che voglia di viverti accanto e vederti vivere ogni  
Giorno il primo giorno che ti sei accorta di me.  
Che voglia di non vivere le ore in cui mi  
Manchi. Che voglia del tuo amore, amore mio.  
2 aprile 1971

Roberto Felici

## "Da Asmara a Ghinda"

Ansima e sbuffa e sferraglia  
a locomotiva "CIUF CIUF"  
tra costoni e dirupi  
che tolgono il fiato;  
poi, rallenta  
e s'inerpica ancora  
sopra cigli invisibili ...  
e sbuffa ed ansima  
e sferraglia  
la locomotiva d'Asmara.

Poi, d'improvviso  
s'addentra in spelonche  
artificiali scavate  
dall'unghie e dal sangue  
di cento ingegneri del ferro  
e del piccone.

Sotto, vallate  
di verde smeraldo  
dove l'occhio si perde  
tra un fischio e uno sbuffo  
di nuvola bianca.

Questo è il trenino  
del sogno che scivola  
su ferri paralleli  
stridenti ma felici  
di sopportare il peso  
di mille dolcissimi pensieri  
o malinconici  
da ASMARA a GHINDA.

Felice Cucciardi

## "Ritornero"

Ritornero in Eritrea  
per spandere al vento  
tutti i miei sogni  
odorosi di spezie.  
Danzerà il vento  
in mio onore  
nell'abbraccio cocente  
del sole  
e la mia piccola ombra  
troverà rifugio  
fra i rami avvolgenti  
del bao bab.  
Quell'ombra sicura  
ricorda le strade  
dove i miei piccoli passi  
rincorreavano gli aquiloni  
e gli occhi stupiti  
di bimba seguivano  
nel profilo del tramonto  
la lunga carovana del sale  
perdersi  
nell'assurdo infinito orizzonte.  
Ritornero laggiù  
per ritrovarmi

Gigliola Franzolini

## FESTA GRANDE IN CASA MARGARITA AD AVERSA

L'asmarina Lucia Disegni vedova Margarita, nata a Godaif e residente ad Aversa, il 3 dicembre



Lucia Disegni

2004 è stata insignita del premio "AVERSA NEL MONDO" per la categoria del sociale.

Il premio Aversa nel mondo è un omaggio ai cittadini che si sono particolarmente distinti nel campo della cultura, delle istituzioni, della scienza, del sociale, della musica e dello spettacolo, del lavoro e delle professioni e che hanno contribuito a dare lustro alla città.

Ecco cosa dicono di lei alcuni giornali locali: *La solidarietà l'ha scritta nel DNA la signora Lucia Disegni. Lei ama ripetere che la vita di ognuno di noi è una missione; la sua è quella di aiutare i bambini eritrei che vivono i disagi della guerra,*

*della miseria, della fame, collaborando con Padre Protasio Delfini, un frate cappuccino italo-eritreo nato e vissuto in Africa e che dedica la sua vita all'aiuto della sua gente in Eritrea. Grazie alla generosità degli aversani è riuscita a far adottare a distanza 180 bambini cui garantire vitto e istruzione; è sensibile ai bisogni dei piccoli accolti dalle Suore di S. Anna nell'orfanotrofio di Hebo e coinvolge i generosissimi (così li definisce lei) aversani nella raccolta di indumen-*

*ti, medicinali e...denaro per loro. Ma non si ferma qui la signora Disegni, ora vuole promuovere una campagna di prevenzione contro il tracoma degli occhi, malattia molto diffusa nei villaggi eritrei e collabora con l'amico cappuccino P. Protasio alla raccolta di fondi per la costruzione di una scuola a Massaua.*

Auguri Lucia, complimenti e un abbraccio affettuoso e solidale dagli

asmarini di Mai Tacli

\* \* \*  
E la bella figlia di Lucia Disegni, Agnese Margarita, già diplomata al liceo classico col massimo dei voti, laureata con lode in giurisprudenza, in possesso della specializzazione in Diritto Civile, nel corso dello scorso 2004, così ricco di eventi in casa Margarita, ha vinto il concorso di magistratura e il 6 dicembre (solo tre giorni



Agnese Margarita

dopo i su menzionati festeggiamenti della mamma) ha prestato giuramento alla Costituzione e iniziato la sua carriera in magistratura. Presto verrà ricevuta dal Presidente Della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Auguri e congratulazioni vivissime alla famiglia tutta (che cervelloni!). Agnese sposerà presto il suo Giorgio, innamoratissimo compagno di liceo ed università e la cerimonia si svolgerà, pare, in Cattedrale... all'Asmara. (non è un segreto)

## Ritorno in Eritrea 2° Raduno Mai Tacli ad Asmara 15gg - 13notti dal 22 Ottobre al 5 Novembre 2005 PROGRAMMA DI MASSIMA

**Sabato 22 Ottobre 2005** - Trasferimento in aereo, con Eritrean Airlines, da Milano Malpensa a Asmara, volo diretto, partenza ore 13.50, arrivo alle 20.30. Trasferimento in hotel in pulmino. Pernottamento a Asmara. Hotel Amba Soira o equivalente.

**Domenica 23 Ottobre 2005** - Asmara: Visita della città. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione \*

**Lunedì 24 Ottobre 2005** - Asmara: giornata libera a disposizione. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione \*

**Escursione facoltativa: Asmara-Decamerè, Saganeiti, Adi Kayeh, Senafè, Altopiano del Kohaito, Metara, Rovine di Toconde**

**Martedì 25 Ottobre 2005** - Escursione a Keren in pulmino, visita della città: cimiteri di guerra italiano e britannico, baobab di Mariam Daarit - Rientro ad Asmara in serata Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione \*

**Mercoledì 26 Ottobre 2005** - Asmara: giornata libera a disposizione. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione \*

**Escursione facoltativa: Keren - Hagaz- Agordat- Barentù- Keren - Asmara**

**Giovedì 27 Ottobre 2005** - Asmara: giornata libera a disposizione. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione \*

**Escursione facoltativa: Asmara-Adi Ugri, Adi Quala, Daaro Khonat (visita al sacrario dei caduti di Adua)**

**Venerdì 28 Ottobre 2005** - Partenza per Massawa a bordo del mitico treno trainato dalla locomotiva a vapore Mallet. Itinerario Asmara - Nefasit - Embacalla - Ghinda - Dogali-Massawa. Dopo la visita della città trasferimento a Gurgusum. Pernottamento hotel Gurgusum. Mezza

pensione \*

**Sabato 29 Ottobre 2005** - Giornata a disposizione per godere del mare. Pernottamento hotel Gurgusum. Mezza pensione \*

a) *Escursione facoltativa di 1 giorno alle isole Dahlak in motoscafo*

b) *Escursione facoltativa: crociera di 3 giorni 2 notti nell'arcipelago Dahlak a bordo di un sambuco. Viaggio che richiede molta adattabilità, in quanto il sambuco è molto spartano.*

**Domenica 30 Ottobre 2005** - Giornata a disposizione per godere del mare. Pernottamento hotel Gurgusum. Mezza pensione \*

*Escursione facoltativa di 1 giorno alle isole Dahlak in motoscafo*

**Lunedì 31 Ottobre 2005** - Giornata a disposizione per godere del mare. Pernottamento hotel Gurgusum. Mezza pensione \*

*Escursione facoltativa di 1 giorno alle isole Dahlak in motoscafo*

**Martedì 1 Novembre 2005** - Giornata a disposizione per godere del mare. Pernottamento hotel Gurgusum. Mezza pensione \*

*Escursione facoltativa: da Massawa - Foro-Zula-Adulis-Ghelaalo -Massawa Un piccolo assaggio di Dançalia*

**Mercoledì 2 Novembre 2005** - Giornata a disposizione per godere del mare. Nell'occasione della Giornata dei Defunti, visita al cimitero di Italiano di Otumlo e al sacrario di Dogali. Pernottamento hotel Gurgusum. Mezza pensione \*

**Giovedì 3 Novembre 2005** - Nel pomeriggio rientro ad Asmara. Arrivo ad Asmara in serata. Trasferimento in albergo. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione \*

**Venerdì 4 Novembre 2005** - Giornata libera. In serata

cena del gruppo per celebrare il 2° raduno di Mai Tacli ad Asmara. La cena sarà all'Undicesimo, un caratteristico ristorante tradizionale locale, con musica eritrea, degustazione di cibi e bevande locali, cerimonia del caffè. In tarda serata trasferimento in aeroporto per la partenza. Mezza pensione \*

**Sabato 5 Novembre 2005** - Ore 01.00 partenza con Eritrean Airlines per Roma Fiumicino dove si arriverà alle ore 04.05

\* Con la dizione "Pensione completa" si intende il pernottamento, la prima colazione nell'albergo di pernottamento, pranzo e cena in diversi ristoranti tipici di ottima qualità con cucina locale e italiana. "Mezza pensione" include il pranzo o la cena, oltre al pernottamento e la prima colazione. Il pranzo e la cena prevedono come inclusa una bevanda locale per ogni pasto (acqua minerale, bibita, birra).

E' possibile partire e tornare da altri aeroporti col pagamento di un supplemento.

Escursioni:

- 24/10/05: Escursione facoltativa di 1 giorno a Decamerè, Saganeiti, Adi Kayeh, Senafè, Altopiano del Kohaito, Metara, Rovine di Toconde
- 26/10/05: Escursione di 1 giorno Keren - Hagaz- Agordat- Barentù- Keren - Asmara
- 27/10/05: Escursione facoltativa: Adi Ugri, Adi Quala, Daaro Khonat (visita al sacrario dei caduti di Adua)
- 29-30-31/10/05: Escursione facoltativa di 1 giorno alle isole Dahlak in motoscafo;
- 29-30-31/10/05: Escursione facoltativa: crociera di 3 giorni 2 notti nell'arcipelago Dahlak a bordo di un sambuco. Viaggio che richiede molta adattabilità, in quanto il sambuco è molto spartano.
- 1/11/05: Escursione facoltativa di 1 giorno da Massawa a Foro- Zula -Adulis e Ghelaalo. Un piccolo assaggio di Dançalia

A chi è interessato al viaggio si consiglia di effettuare una prenotazione di massima senza impegno a:

AfroNine Agenzia di viaggi e Tour operator - Via Lecco 6 - 20124 Milano - Tel 02.29524653 - 02.29512185

## Nozze d'oro



Festeggiati dalla figlie Brunetta, Silvia e Roberta, i generi, i nipoti, i parenti e amici, il 30 gennaio a S. Donnino (Modena)

Bruno Molinari e

Gianclaudia Quarneri hanno ricordato il loro 50° Anniversario di matrimonio avvenuto ad Asmara

# Album



Nell'ultimo num. 1 di Mai Tacli, ho appreso la dipartita di Fratel Tullio Crocicchia, fu mio insegnante delle medie (ginnasio) nel collegio Della SALLE dei Fratelli delle Scuole Cristiane di Asmara, che Dio l'abbia in gloria.

La ferale notizia, mi ha suggerito di rovistare nel cassetto dei ricordi della memoria ed ho trovato questa foto datata (1947/48), scattata nel cortile della Cattedrale di Asmara in occasione del giuramento dei più giovani Boy-scout (le due file in alto), noi della prima e seconda fila eravamo gli anziani fondatori.

Questa foto, evoca dolci ricordi della nostra adolescenza fatta di veri valori come: Famiglia, Patria, educazione, amicizia, onore, lealtà, onestà ecc.; valori ereditati dalla famiglia e poi ribaditi e inculcati dal severo ma sempre valido insegnamento dei nostri Professori (che riposino in pace nel paradiso degli Asmarini): Fratel LIONELLO, Fratel VALENTINO (direttore), Fratel TULLIO e Fratel CLEMENTE al centro della foto (nostro Istruttore). Purtroppo, non ricordo tutti i nomi dei miei compagni (sono trascorsi parecchi anni), se qualche lettore si dovesse riconoscere in questa foto (nonostante la vetusta immagine), e volesse mettersi in contatto con me, sarei felicissimo di ritrovare un vero amico Asmarino dei bei tempi, sono Pietro Longhi il 3° da sinistra della prima fila, il numero del mio cellulare è: 335-6063905 oppure l'e-mail: pietrolonghi@virgilio.it Rimango in fiduciosa attesa, un fraterno abbraccio a tutti gli ex alunni del collegio Della Salle dell'epoca ed ai colleghi "Esploratori della prima ora", particolarmente quelli della squadriglia del "LEONE".....

Pietro Longhi



Asmara - All'arrivo di San Silvestro 1937, da sinistra: Bruno Biondi, Pelleschi, Uberto Masini, il Console Pinelli, il Conte Masetti e Mario Melani.



Massaua, ottobre 1947 - Da sinistra, Carla Bertocchi, Massich, Gianna Bertocchi, la signora Costi, Franca Bertocchi e Maria Grazia Costi.



Asmara 1944/45 - V Elementare - Si riconoscono: prima fila in alto: Di Salvo, Pepe il 5°, Saputo 6°, Baraldi 7°; seconda fila: Starace il 4°; terza fila: Miotto il 1°, Accolla il 3°, Micheletti il 4°, Di Cervo il 6°, Bortolotti l'ultimo.



Toselli 1938 - Una gita dei dipendenti della Caproni.



Decameré - Gura 1938 - Una invasione di cavallette.



Eraldo Acquadro e Santo Cianci con la famosa Balilla 3 marce che Eraldo smontò pezzo pezzo, imballata a Massaua, fatta arrivare a Biella e rimontata e rifinita. La vettura è servita, mi dice Tonino, a molti amici di Eraldo per matrimoni. La Balilla ha ancora la targa ER.

# Nel Paradiso degli Asmarini

## Mario Giamberardini



È mancato improvvisamente il 7 dicembre scorso appena rientrato dall'aver fatto la spesa nel vicino panificio. C'erano i figli e la moglie vicini ma, accorsi immediatamente hanno realizzato che si era spento. Il suo cuore aveva detto stop. Giunto alla bella età di 91 anni si manteneva un uomo

attivo, vivace e pronto alle battute; gradiva molto la partitina a Ramino. Aveva sempre un buon giorno, un sorriso, un gesto cordiale per tutti. D'altra parte chi non ricorda l'amabile Mario della Casa del Formaggio di Asmara? Egli ha risieduto in Eritrea per molti anni. Insieme a Varmozzi ed Arnameto avevano messo su un caseificio ove si trovavano ottimi prodotti. In Italia - rimpatriato nel 1975 - aveva continuato la sua attività con un negozio in Pescara; solo da qualche anno era andato in pensione. La moglie Laura ed i tre figli Italo Gianni e Renata con le rispettive famiglie lo piangono e lo ricordano a coloro che lo hanno conosciuto e stimato.

*Dedica di Lucia Cutrufo ad un caro amico scomparso*

**"Per gli asmarini che hanno raggiunto il Paradiso la nostra Fede ci fa pensare che sia un giorno di festa, senza tramonto. Così sia!"**  
(s.v.)

## Giovanni Agosti



Il 27 novembre 2004 si è spento a Verona Giovanni Agosti, per eccellenza "il parrucchiere di Asmara". Nato a Palazzolo sull'Oglio (Brescia) il 16/7/1912 arrivò in Asmara nel 1935 per la campagna d'Etiopia. Congedato nel 1945 iniziò il suo lavoro di parrucchiere e nel 1948 aprì il suo negozio BEAUTY PARLOUR di fronte alla Cattedrale Latina. Vi ha lavorato fino all'ottobre del 2004.

Lo piangono la moglie Gina, i parenti tutti, gli amici, ma soprattutto le molte clienti che gli hanno affidato le loro "teste".

## Frida Caregnato ved. Nardin



Il 19 gennaio 2005, a pochi giorni dal compiere 89 anni, è mancata all'affetto dei

suoi cari Frida Caregnato. Aveva vissuto ad Asmara, ad Addis Abeba e in Sud Africa prima del rientro definitivo in Italia a Padova.

Ne danno il triste annuncio i figli Elena, Loredana, Piero e Paolo unitamente al genero Romano alle nuore e ai nipoti. Ora anche lei riposa nel Paradiso degli Asmarini accanto al marito Mario che l'ha preceduta moltissimi anni fa. Da Johannesburg il figlio Piero e da Città del capo il figlio Paolo hanno volato per non mancare alle esequie della

manuma che è spirata serenamente, come pure serenamente ha sempre vissuto con i suoi familiari. Una preghiera da tutti quelli che l'hanno conosciuta ed amata.

## Maria Servodio in Mininni

Sebastiano Mininni con molta tristezza comunica agli amici asmarini la scomparsa della moglie avvenuta il 19 settembre u.s. e la ricorda a quanti la conobbero e le vollero bene. Lui e la moglie hanno vissuto



ad Asmara per 10 anni ed hanno sempre avuto, come tutti noi, molta nostalgia di quel periodo. Sentite condoglianze a Sebastiano dal Mai Tacli

## Anna Zampieri

Questa nostra è per chiedervi un piccolo spazio, purtroppo nella pagina dedicata al Paradiso degli Asmarini.

Se n'è andata in pace nel giugno scorso la nostra cara mamma Anna Zampieri.

I suoi 90 anni non le impedivano di essere sempre una persona forte, serena, indipendente, pronta ad ascoltarvi e a condividere tutti i momenti belli e brutti della vita.

Si è sposata per procura con il papà Pietro Bocedi nel 1940 e subito dopo

è mancata il papà. Un papà eccezionale, di poche parole ma, come appreso dai racconti della mamma, stimatissimo alla Centrale elettrica della Sedao dove prestava la sua opera.

Una particolare stima l'aveva di lui il prof. Giuntoli, radiologo all'Ospedale Regina Elena, per avergli costruito un apparecchio radiologico da diagnostica.

Tanti sono gli episodi che la mamma ci raccontava ed ad ogni arrivo del Mai Tacli si aggiungeva qualche aneddoto e la nostalgia dell'Asmara l'ha trasmessa anche a noi.

Tanti sono anche i nomi delle persone conosciute all'Asmara e delle quali non abbiamo più avuto notizie, come i signori Bosco, Dalmolin, Puzilli, Donati, Fioechi, Pierotti, Ballerino, Chiuchio.

Allego una foto che ritrae la nostra famiglia in una gita ad Ad Ugri nel lontano 1947. Vi ringraziamo e inviamo cordiali saluti.

*(Sandra e Maurizio Bocedi)*



lo raggiungeva all'Asmara. Nel 1941 nacque mio fratello Maurizio e nel 45 sono arrivata io.

Nel 1948 siamo rimpatriati in Italia e per l'esattezza a Voghera. Nel 1974

## La scomparsa di Mons. Armido Gasparini: 52 anni di Missione in Eritrea ed Etiopia

Addis Abeba (Agenzia Fides) - Dopo 52 anni di vita missionaria in Eritrea ed Etiopia, si è spento ieri mattina, 21 ottobre, ad Addis Abeba, capitale dell'Etiopia, Sua Ecc. Mons. Armido Gasparini, Missionario Comboniano, Vicario Apostolico emerito di Awasa, nel sud dell'Etiopia, dove Papa Paolo VI lo inviò come Prefetto Apostolico nel 1973 e poi come Vescovo



nel 1979. Aveva 91 anni, essendo nato il 19 agosto 1913 a Lizzano in Belvedere (Bologna).

Uomo straordinario per intelligenza, apprendimento delle lingue (ne parlava una decina, fra lingue europee ed africane), intraprendenza, capacità di lavoro e di contatti con le autorità, benefattori ed organizzazioni, Mons. Gasparini consacrò tutte le sue energie di cuore e di fede alla Missione. Fondò anche una Congregazione religiosa, la "Serve della Chiesa", alla cui formazione si dedicò soprattutto negli ultimi anni, dopo che il Papa accolse le sue dimissioni, all'età di 80 anni.

Signor Direttore,

Scrivo per informare del decesso, in Etiopia, del mio Padre Spirituale, Monsignore Armido Gasparini e, attraverso queste righe, nobilitare l'opera da lui svolta, in sessanta anni di Missione in quel Paese di immensa povertà ove molti di noi sono nati o cresciuti senza per altro, farciti da altre dottrine e ideologie, erudirci sulla cultura millenaria, le tradizioni, la soria Bibblica. Sì! poiché è nella Bibbia fatto riferimento all'etiopo e nella Cappella Sistina è raffigurato il volto dell'eritreo.

Nati o cresciuti, dicevo, senza punto erudirci, (ovvio dovere morale), sul Paese e sulle Genti su cui progettavamo prosperare le nostre vite.

Difficile spiegare o immaginare come questo Uomo, lì in quel Paese, ha compiuto miracoli.

Per riuscire, con la parola scritta, a descrivere cosa intendo, devo fare appello al senso dell'immaginazione di chi legge.

Immagina una foto che ritrae il volto di una donna segnata da malattia, fame, sofferenza, febbre, disperazione, fatica fisica. Il tutto stampato sullo sguardo smarrito di una mamma, con in braccio il proprio bimbo a sua volta aggredito da un nugolo di mosche che su quel viso sporco e infettato trova vita e nutrimento.

Quante volte con ripugnanza (sic), siamo stati testimoni di questa scena? Ebbene! Se provocando ulteriormente il senso dell'immaginazione, sono riuscito a proiettarvi la foto, ora, con ancor più fantasia devi vedere la stessa immagine dopo due mesi e capire il miracolo.

La donna ha ora il viso radioso, nutrito, denti bianchi, sorridente di mamma e il bimbo, in braccio, a sua volta è una icona di contentezza, di gioiosa spensieratezza, paffuto, nutrito e in buona salute.

Un bimbo pronto a giocare, come è suo diritto, crescere e diventare grande. Ecco perché Monsignor Armido Gasparini, tornato nella Casa del Padre il 21 ottobre scorso, va ricordato e perché scrivendo di Lui sprofondo in un immenso vuoto.

Riferisco che al funerale, piangevano migliaia e migliaia di etiopi. Desidero mantenere l'anonimato in caso di pubblicazione, poco importa chi sono, da dove vengo, dove sono stato e dove andrò.

Luigi